

# La "Lettera" di Memoria e Libertà

*senza memoria non c'è futuro,  
per la democrazia, la pace e i diritti dei cittadini*

Nota a cura di Domenico Stimolo.

**Per contribuire a valorizzare i Percorsi e i Valori della Memoria fondanti dell'Italia democratica. Della Resistenza, della deportazione e dell'antifascismo. Dell'attualità. Con particolare attenzione alla partecipazione catanese e siciliana.**



*partigiane*

*La "Lettera" è dedicata alla memoria di Nunzio Di Francesco, partigiano catanese, sopravvissuto al lager di Mauthausen – deceduto il 21 luglio 2011*



Linguaglossa 25 ottobre 2010



**del 25 Aprile 2015: 70° Anniversario della Liberazione**

*La repressione popolare in Sicilia durante la dittatura:  
Tribunale Speciale e confino*

# 70° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

*L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro*



LO AVRAI  
CAMERATA KESSELRING  
IL MONUMENTO CHE PRETENDI DA NOI ITALIANI  
MA CON CHE PIETRA SI COSTRUIRÀ  
A DECIDERLO TOCCA A NOI  
NON COI SASSI AFFUMICATI  
DEI BORGHI INERMI STRAZIATI DAL TUO STERMINIO  
NON COLLA TERRA DEL CIMITERI  
DOVE I NOSTRI COMPAGNI GIOVINETTI  
RIPOSANO IN SERENITÀ  
NON COLLA NEVE INVIOLOATA DELLE MONTAGNE  
CHE PER DUE INVERNI TI SFIDARONO  
NON COLLA PRIMAVERA DI QUESTE VALLI  
CHE TI VIDERO FUGGIRE  
MA SOLTANTO COL SILENZIO DEI TORTURATI  
PIÙ DURO D'OGNI MACIGNO  
SOLTANTO CON LA ROCCIA DI QUESTO PATTO  
GIURATO FRA UOMINI LIBERI  
CHE VOLONTARI SI ADUNARONO  
PER DIGNITÀ NON PER ODIO  
DECISI A RISCATTARE  
LA VERGOGNA E IL TERRORE DEL MONDO  
SU QUESTE STRADE SE VORRAI TORNARE  
AI NOSTRI POSTI CI RITROVERAI  
MORTI E VIVI COLLO STESSO IMPEGNO  
POPOLO SERRATO INTORNO AL MONUMENTO  
CHE SI CHIAMA  
ORA E SEMPRE  
RESISTENZA

P. CALAMANDREI

Lo avrai  
camerata Kesselring  
il monumento che pretendi da noi italiani  
ma con che pietra si costruirà  
a deciderlo tocca a noi.  
Non coi sassi affumicati  
dei borghi inermi straziati dal tuo sterminio  
non colla terra dei cimiteri  
dove i nostri compagni giovinetti  
riposano in serenità  
non colla neve inviolata delle montagne  
che per due inverni ti sfidarono  
non colla primavera di queste valli  
che ti videro fuggire.  
Ma soltanto col silenzio dei torturati  
Più duro d'ogni macigno  
soltanto con la roccia di questo patto  
giurato fra uomini liberi  
che volontari si adunarono  
per dignità e non per odio  
decisi a riscattare  
la vergogna e il terrore del mondo.  
Su queste strade se vorrai tornare  
ai nostri posti ci ritroverai  
morti e vivi collo stesso impegno  
popolo serrato intorno al monumento  
che si chiama  
ora e sempre  
RESISTENZA

## Palermo: programma 70° Anniversario della Liberazione

### 70° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

*L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro*

#### Programma

09 Aprile ore 18:30

Presentazione del libro a fumetti "Festa d'Aprile". Storie partigiane scritte e disegnate, TEMPESTA Editore 2015 - A cura di Leo Magliacano e Tiziano Rivo; Autori: Mario Airaghi, Mauro Biani, Giuseppe Ciarallo, e altri  
Palermo Youth Center - circolo ARCI, Via Giuseppe de Spuches, 20

10 Aprile ore 10:00

Presentazione del libro a fumetti "Festa d'Aprile". Storie partigiane scritte e disegnate, TEMPESTA Editore 2015 - A cura di Leo Magliacano e Tiziano Rivo; Autori: Mario Airaghi, Mauro Biani, Giuseppe Ciarallo, e altri  
Università di Palermo Viale delle Scienze Edificio 8 - Aula F210

13 Aprile ore 09:30

Proiezione per le scuole di "Roma città Aperta" di Roberto Rossellini  
Cinema De Seta - Cantieri Culturali alla Zisa, via Paolo Gili, 4

14 Aprile ore 18:00

Spettacolo teatrale di e con Franco Carollo "La strage di Palermo, 19 ottobre 1944"  
Ex Fonderia Reale, Piazza Fonderia

16 Aprile ore 21:30

Spettacolo teatrale "La Banda del Gobbo" con Emiliano Valente  
Circolo Arci Malaussène, Via Principe di Resuttana, 4

17 Aprile ore 18:00

Presentazione del libro di Nicola Schicchi "Paolo Schicchi. Storia di un anarchico siciliano"  
Libreria Broadway, Via Rosolino Pilo, 18

ore 21:30

Spettacolo teatrale "Belle bandiere" monologo di Lorenzo Misuraca con Emiliano Valente  
Circolo Arci Porco Rosso, Piazza Casa Professa, 1

18 Aprile ore 16:30

Presentazione del libro di Angelo Sicilia "Testimonianze Partigiane: I siciliani nella lotta di liberazione"  
Ex scuderie Palazzo Cefalà Vicolo Sciarra / via Alloro

21 Aprile ore 18:00

Testimonianze, immagini e voci vissute dagli operatori del CISS e dai volontari dell'ARCI in Palestina, Kurdistan e Tunisia  
Ex Fonderia Reale, Piazza Fonderia

23 Aprile ore 18:00

Presentazione del Libro di Pompeo Colajanni "Antifascismo e Liberazione. Come un popolo divenne esercito" casa editrice: Istituto Poligrafico Europeo  
Sala delle Lapidi - Palazzo delle Aquile

24 Aprile ore 21:00

Posa della Lapide per il Settantesimo della Liberazione  
Sala delle Lapidi - Palazzo delle Aquile

dalle ore 22:00 alle 01:00

Ballo - "liberi di Ballare" con collegamento alle ore 24.00 con le piazze d'Italia in rete con Radio Popolare per canto congiunto "BELLA CIAO". Balli a cura delle Orchestre di Arci Tavola Tonda.

Piazza Bellini

25 Aprile ore 09:00

Giardino Inglese - Deposizione corona di fiori alle lapidi in ricordo dei martiri di Cefalonia e di Pompeo Colajanni. Corteo fino al Teatro Massimo  
Scalinata Teatro Massimo - Coro Polizia Municipale

ore 17:00

Casa Professa - attività con i ragazzi  
Piazza Casa Professa

ore 19:00

Testimonianze, concerti, musica, mostre, banchetti  
Piazza Casa Professa

Catania, 25 aprile: corteo



**25**  
**APRILE** 2015

**70° ANNIVERSARIO  
DELLA LIBERAZIONE**

[www.anpi.it](http://www.anpi.it)



Associazione Nazionale  
Partigiani d'Italia

**25 aprile: Catania**  
**Corteo, ore 9.30**  
**Piazza Stesicoro**

**A perenne memoria  
I siciliani morti nella lotta al nazifascismo  
insigniti di medaglia d'oro e argento**



***PARTIGIANO  
Ti ho visto steso  
immobile  
Solo i capelli si muovevano  
leggermente sulla tua fronte  
Era l'aria della sera  
che sottilmente strisciava  
nel silenzio  
E ti accarezzava  
come avrei voluti fare io.***

**Giacomo Manzù**

Sono molti i siciliani insigniti con la medaglia d'oro al valore militare. Tutti, con pochissime eccezioni, caduti durante i combattimenti contro i nazifascisti: in Italia e in altre località all'estero. Parecchi sono i militari appartenuti all'ex regio esercito che dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 lottarono nei gruppi partigiani per la libertà e la democrazia. Per erigere, materialmente e sul piano etico, sociale e politico, la nuova Italia. Un paese devastato dalla ventennale dittatura fascista e dall'orrenda guerra di aggressione "imperiale" e razzista scatenata da Mussolini e Hitler.

Sono i martiri sacrificatosi, assieme a tanti altri decine di migliaia di combattenti della Resistenza, uomini e donne, per la nostra libertà. A perenne memoria e insegnamento." **La libertà si conquista e si difende... le dittature si combattono anche a costo della vita"** (dalla lapide dedicata alla partigiana catanese Graziella Giuffrida)

## Medaglia d'oro

### **Antonino Amato**      *"Sputafuoco- Bagatto"*

Luogo di nascita: **Cianciana ( Agrigento)**, 18 marzo 1943.

**Morto a Menazzo di Ranzo / Onzo ( Savona) 20 gennaio 1945**

Ex carabiniere.

### **Arturo Maira**

Luogo di nascita: **Canicatti ( Agrigento)**, 1899.

**Ucciso a Gruda ( Dalmazia) il 18 settembre 1943.**

Capitano cpl., 120° reggimento fanteria. Dirigente industriale.

### **Gaetano Butera**

Luogo di nascita: **Riesi ( Caltanissetta)**, 1 settembre 1924.

**Ucciso a Roma il 24 marzo 1944, Fosse Ardeatine**

Soldato carrista, 4° Reggimento.

### **Orazio Costarella**

Luogo di nascita: **Misterbianco ( Catania)**, 1925

**Ucciso a Poggio di Otricoli ( Terni), 17 febbraio 1944**

Soldato del XIV Reggimento autieri Treviso.

### **Francesco Gallo**

Luogo di nascita: **Catania**, 1905

**Morto in Dalmazia il 20 aprile 1944**

Maresciallo dei Carabinieri

### **Francesco Martelli " Ferrini"**

Luogo di nascita: **Catania**, 1911

**Fucilato a Pordenone il 27 novembre 1944**

Maggiore di Cavalleria

### **Salvatore Micale**

Luogo di nascita: **Acicastello ( Catania)**, 1919

**Trucidato a Visso (Macerata) il 13 marzo 1944.**

Sergente maggiore dei paracadutisti - Fanteria , 185° reparto paracadutisti «Nembo» - del *Corpo Italiano di Liberazione*.

### **Giuseppe Pietro La Marca**

Luogo di nascita: **Piazza Armerina ( Enna)**.

**Deceduto a Roma il 25 novembre 1989**

Tenente Colonnello A.N. M.M. Ufficiale delle Armi Navali, ingegnere.

### **Antonino Siligato**

Luogo di nascita: **Limina ( Messina)**, 30 dicembre 1920.

**Caduto a Codolo di Pontremoli ( Massa Carrara) il 20 gennaio 1945.**

Sergente nocchiero

### **Vito Artale**

Luogo di nascita: **Palermo**, 3 marzo 1982.

**Ucciso alle Fosse Ardeatine ( Roma), 24 marzo 1944.**

Tenente generale del Servizio tecnico di artiglieria.

### **Calcedonio Giordano**

Luogo di nascita: **Palermo**, 11 luglio 1916.

**Ucciso alle Fosse Ardeatine ( Roma) il 24 marzo 1944.**

Corazziere, Arma dei Carabinieri.

### **Alfredo Di Dio " Marco"**

Luogo di nascita: **Palermo**, 4 luglio 1920.

**Caduto alla Gola di Finero ( Domodossola) il 12 ottobre 1944.**

Tenente in s.p.e. dei Carristi Partigiano combattente

### **Antonio Di Dio**

Luogo di nascita: **Palermo**, 17 marzo 1922.

**Caduto al Megolo ( Novara) il 13 febbraio 1944.**

Allievo ufficiale. Partigiano combattente

### **Ermanno Maciocio**

Luogo di nascita: **Lercara Friddi ( Palermo)**, 25 settembre 1923

**Caduto a Cengio ( Savona) il 2 novembre 1944**

Fuochista Artiglieria Partigiano combattente

### **Maltese Giovanni**

Località di nascita: **Palermo**, 1912.

**Fucilato a Cefalonia il 22 settembre 1943.**

Ufficiale

### **Carmelo Onorato**

Località di nascita: **Palermo**, 1916.

**Fucilato a Cefalonia il 24 settembre 1943.**

Tenente, Divisione Acqui.

### **Vincenzo Pandolfo**

Luogo di nascita: **Palermo**, 1910.

**Caduto a Roma il 9 settembre 1943.**

Capitano di complemento. Laureato in Economia e Commercio.

### **Luigi Rizzo**

Luogo di nascita: **Palermo**, 1916.

**Caduto a Kremma ( Montenegro) il 20 novembre 1943**

Tenente della Divisione partigiana Garibaldi

### **Giuseppe Scagliosi**

Luogo di nascita: **Palermo**, 1920.

**Morto a Turiny in Val Vésuble ( Francia) il 19 settembre 1943.**

Medico chirurgo. Capitano di cpl. Partigiano combattente.

### **Giacomo Crollanza " Pablo"**

Località di nascita: **Modica ( Ragusa)**, 1917.

**Caduto a Bosco di Corniglio ( Parma), 17 ottobre 1944.**

Capitano in s.p.e. dei Granatieri Partigiano combattente.

### **Salvatore Cutelli**

Località di nascita: **Chiaramonte Gulfi ( Ragusa)**, 1894

**Fucilato a Bussi ( Chieti) il 4 dicembre 1943.**

Maggiore d'Artiglieria della Divisione Legnano.

Partigiano combattente della Banda Palombaro.

### **Salvatore Pelligra**

Località di nascita: **Comiso ( Ragusa)**.

**Fucilato a Signo ( Dalmazia) il 1° ottobre 1943.**

Generale di brigata. Comandante dell'artiglieria del Corpo d'Armata Div. Bergamo

### **Luigi Briganti " Fortunello"**

Località di nascita: **Lentini ( Siracusa)**, 24 aprile 1924.

**Deceduto a Lentini il 5 aprile 2006.**

Partigiano combattente. Medico chirurgo.

### **Salvatore Bono**

Località di nascita: **Campobello di Mazara ( Trapani)**, 23 aprile 1920.

**Deceduto a Campobello di Mazara il 28 maggio 1999.**

Sottotenente di fanteria cpl, delegazione trasporti 613.

**Medaglia d'argento**

### **Auria Salvatore " Giulio"**

Luogo di nascita: **Sommatino ( Caltanissetta)**, 18 ottobre 1916.

**Caduto a Strabatenza ( Forli) 21 aprile 1944**

Partigiano combattente

### **Bertè Leonida**

Luogo di nascita: **Milazzo ( Messina)**, 1905.

Capitano guardia di Finanza

Partigiano combattente in Montenegro

Dopo l'8 settembre assunse il comando di una Brigata della Divisione partigiana Garibaldi operante in Montenegro.

Dopo la guerra, dal 1966 è stato generale di brigata della Guardia di Finanza, comandante la zona Milano.

### **Bocato Elio**

Luogo di nascita: **Lipari ( Messina)**, 20 agosto 1918.

**Morto a Adria ( Rovigo) 4 febbraio 1945.**

Partigiano combattente

### **Cabanè Antonio**

Luogo di nascita: **Viagrande ( Catania)**, 1924

**Morto in Val D'Aveto – Passo della Forcella - Liguria, aprile 1945**

Geniere, partigiano combattente.

### **Castiglione Gaetano "Giusto"**

Luogo di nascita: **Castroreale (Messina)**, 5 novembre 1917

**Morto a Collio (Brescia), 6 settembre 1944**

Partigiano combattente

### **Cormaci Salvatore Franco**

Luogo di nascita: **Lentini (Siracusa)** 20 febbraio 1921

**Morto a Grkovac – Montenegro - 26 settembre 1943**

Sottotenente reggimento alpini.

Sottotenente al 4°, Battaglione Ivrea, di stanza in Montenegro (ex Jugoslavia), dopo l'8 settembre combatte i tedeschi nella divisione Garibaldi.

### **Culotta Armando**

Luogo di nascita: **Palermo**

**Morto a Kuc, Montenegro, 5 ottobre 1943**

Capitano 129° reggimento di fanteria Perugia"

### **D'Elia Giuseppe**

Luogo di nascita: **Altofonte (Palermo)**, 1919

**Morto a Lumarzo Graviaco (Genova), 5 aprile 1945**

Partigiano combattente

### **Di Pietro Giuseppe**

Luogo di nascita: **Comiso (Ragusa)**

**Morto a Sarone di Caneva in Friuli**

Partigiano combattente

### **Caponnetto Francesco**

Luogo di nascita: **Catania**

E' citato tra i nominativi dei partigiani catanesi morti durante la Resistenza – lapide

### **Di Stefano Giuseppe**

Luogo di nascita: **Catania**, 12 novembre 1912

**Fucilato ad Atene, 6 dicembre 1943**

Tenente, insegnante di filosofia

### **Fazio Manlio**

Luogo di nascita: **Caltanissetta**, 1 aprile 1922

**Morto a La Trouche (Francia), 4 gennaio 1945**

Dirigente sanitario, partigiano combattente, 19° Btg. I Divisione Garibaldi

### **Ferrera Domenico**

Luogo di nascita: **Palermo**, 28 ottobre 1923

**Morto a Cantalupa (Torino), 4 novembre 1944**

Partigiano combattente, Divisione alpina Autonoma Val Chisone.

### **Ghy Mario "Massimo"**

Luogo di nascita: **Palermo**, 8 gennaio 1924

**Morto a Torino, 30 aprile 1945**

Partigiano combattente

### **La Corte Santo**

Luogo di nascita: **Cianciana (Agrigento)**: 26 gennaio 1917

**Ucciso a Darfo (Brescia), 16 settembre 1944**

Partigiano combattente

### **Lena Emanuele**

Luogo di nascita: **Ragusa**, 1920

**Morto 8 novembre 1944**

Sottotenente artiglieria, partigiano combattente

### **Lungaro Pietro Ermelindo**

Luogo di nascita: **Monte San Giuliano ( Trapani)**, 1 giugno 1910

**Ucciso alle Fosse Ardeatina – Roma -, 24 marzo 1944**

Vicebrigadiere P.S.

### **Malerba Pietro**

Luogo di nascita: **Catania**, 10 gennaio 1896

**Ucciso a Porto Limone /Kuc – Albania –, 7 ottobre 1943**

Aiutante maggiore del 129° Reggimento di fanteria " Perugia"

### **Messina Alfonso**

Luogo di nascita: **Agrigento**

**Morto in Val Sangone ( Torino)**

Allievo ufficiale

### **Muriana Giovanni " Pinko"**

Luogo di nascita: **Modica ( Ragusa)**, 16 agosto 1924

**Morto a Dogliano ( Cuneo), 24 aprile 1945**

Allievo ufficiale Accademia di Modena, partigiano combattente

Svolse il ruolo di Capo Squadra Brigata. Appartenne alla 48° Brigata Garibaldi e successivamente alla 18° Brigata della 14° Divisione Garibaldi.

### **Parisi Sebastiano**

Luogo di nascita: **Barcellona Pozzo di Gotto ( Messina)**, 2 agosto 1923

**Morto a Pratavecchio Dronero ( Cuneo), 26 novembre 1943**

Carabiniere, partigiano combattente

Da partigiano fece parte della CVL Rinnovamento GAP Vian

### **Piro Concetto Eugenio**

Luogo di nascita: **Acireale ( Catania)**, 20 aprile 1900

Caduto a Dubrovnik ( Jugoslavia), nel settembre del 1943

Ufficiale dell'esercito

### **Pistritto Angelo " Fuoco"**

Luogo di nascita: **Francofonte ( Siracusa)**, 28 marzo 1926

**Morto a Passo Gabba – Barbagelata di Lorsica ( Genova), 29 novembre 1944**

Partigiano combattente

Fu partigiano combattente nella Brigata " Berto" della divisione " Cichero".

E' ricordato, tra altri nominativi di partigiani morti, a Genova nella lapide " *I caduti per la Libertà*" di Marassi, posta in via Monticelli.

### **Ricca Giuseppe**

Luogo di nascita: **Acireale ( Catania)**

**Ucciso a Fertilia ( oggi Teverola) – Caserta -, 13 settembre 1943**

Carabiniere

### **Spadaro Francesco " Fosco"**

Luogo di nascita: **Randazzo ( Catania)**, 19 settembre 1924

**Morto a Revello ( Cuneo), 16 settembre 1944**

Barbiere, partigiano combattente

Faceva parte della CVL Garibaldi, 15 Brigata XI Divisione Cuneo

**Speranza Ernesto "Visconti"**

Luogo di nascita: **Agira (Enna)**, 26 novembre 1922

**Fucilato al Colle della Maddalena Pinerolo, Pian del Lot, (Torino), 2 aprile 1944**

Aviere, partigiano combattente

**Verro Antonio**

Luogo di nascita: **Corleone (Palermo)**, 10 aprile 1911

**Morto Cefalonia 21 settembre 1943**

Capitano artiglieria 17° Reggimento Fanteria Divisione Acqui



**Antonino Amato**



**Orazio Costarella**



**Francesco Martelli**



**Antonio Siligato**



**Alfredo Di Dio**



**Antonio Di Dio**



Luigi Briganti



Giacomo Crollanza



Ermanno Maciocio

**Catania, 25 aprile 1994  
Partigiani sul palco**



## Militti Salvatore....."uno" degli ultimi partigiani catanesi



La Lapide dei partigiani Chiostro del Palazzo Comunale

Foto del 25 aprile 2013: **Militti Salvatore** (ad oggi 93 anni) combattente per la libertà, 143° Brigata Garibaldi .



dal sito FIOM- CGIL <http://www.fiom-cgil.it>

Sabato 25 Aprile ricorrono i 70 anni dalla Liberazione dal nazifascismo dell'Italia.

E' importante che oltre la nostra partecipazione a tutte le manifestazioni, a iniziare da quella di Milano, si diffonda in tutte le aziende il volantino, in allegato, del Coordinamento Democrazia Costituzionale che intende operare per la difesa della Costituzione contro ogni tentativo di cambiamenti sia costituzionali che elettorali che comportano uno stravolgimento dei contenuti della democrazia rappresentativa.

Il Coordinamento Democrazia Costituzionale, a cui aderisce anche la Fiom, è composto da tutte le forze e associazioni, che intendono difendere la integralità della Costituzione contro ogni tentativo di cambiamenti costituzionali ed elettorali che possano comportare uno stravolgimento dei contenuti della democrazia rappresentativa e che insieme alla Fiom dettero vita alle iniziative della "via maestra".

Tante di queste associazioni sono presenti anche nei territori e con le quali è opportuno che le strutture regionali e territoriali prendano i contatti per individuare iniziative comuni.

## **25 aprile 2015 respingere l'aggressione alla Costituzione nata dalla Resistenza**

La **Costituzione Repubblicana** frutto della **lotta di Liberazione contro il nazifascismo**, è il punto culminante della storia del nostro Paese, **patto di civile convivenza fra uomini liberi**, nata dall'incontro delle tante culture che alimentarono la Resistenza, intesa ad impedire e prevenire qualsiasi tentazione e pratica autoritaria. La Costituzione ha insediato nelle istituzioni la libertà che ci è stata donata dalla Resistenza.

**Oggi, un Parlamento eletto con una legge incostituzionale** che non ha garantito il diritto degli elettori al voto libero ed eguale pretende di cambiare, a tappe forzate e a colpi di maggioranza, la Costituzione e la legge elettorale, **sfigurando il volto della Repubblica**.

Le **modifiche costituzionali** combinate con la **nuova legge elettorale** e con le riforme della Pubblica Amministrazione **comportano uno stravolgimento dei contenuti della**

**democrazia rappresentativa.** Esse introducono un modello inedito di “*premierato assoluto*”, che realizza **un’inusitata concentrazione di potere nelle mani del Governo e del suo capo**, attribuendo di fatto ad un unico partito – che potrebbe anche essere espressione di una ristretta minoranza di elettori – potere esecutivo e potere legislativo, condizionando, altresì, la nomina del Presidente della Repubblica e dei componenti della Corte Costituzionale, organismi di garanzia fondamentali per la vita della democrazia costituzionale.

**Va ricordato, poi, che i partiti hanno assunto essi stessi una deriva oligarchica**, sono in mano a ristrette élites e, spesso, ad un unico capo politico.

**La centralità del Parlamento**, posta dai padri Costituenti a presidio delle libertà dei cittadini, **viene drasticamente ridimensionata** ed il Parlamento ricondotto alla funzione di ratifica dei provvedimenti del Governo, a data certa, nel quadro di un generale soffocamento e compressione del ruolo delle autonomie regionali e locali. Si vuole cambiare verso al circuito della fiducia, non più dal Parlamento al Governo ma dal capo del Governo al Parlamento. In questo modo si realizza il passaggio da una **democrazia rappresentativa** ad una **democrazia dell’investitura**; da Repubblica parlamentare a **Repubblica** – di fatto – **presidenziale**, senza le garanzie che normalmente sono assicurate nei sistemi presidenziali.

**Una democrazia non si giudica dai poteri che attribuisce al partito di governo, ma dalla tutela del pluralismo e dalla rilevanza data ai diritti sociali ed a quelli delle minoranze.**

**Si pensi ad un’estemporanea vittoria elettorale di partiti autoritari.** Abbiamo già vissuto anni difficili sotto il berlusconismo, caratterizzati da esecutivi con forti pulsioni anticostituzionali, per questo è **veramente irresponsabile attribuire ai prossimi governi poteri quasi illimitati.**

**Salvaguardare la democrazia oggi, è garantire la propria libera voce domani.**

**Diciamo NO alla legge oltraggio che, calpestando la volontà del corpo elettorale, instaura un regime politico fondato sul governo del partito unico!!!**

**Diciamo NO allo scempio della Costituzione attuato attraverso una riforma che sottrae poteri ai cittadini e mortifica il Parlamento!!!**

**Mobilitiamoci per far sentire la nostra voce in tutte le sedi e fermare questo progetto politico che vuole riportare indietro le lancette della storia, azzerando il lascito della Resistenza.**

(luogo- data)

**Coordinamento Democrazia Costituzionale**

**[www.coordinamentodemocraziacostituzionale.net](http://www.coordinamentodemocraziacostituzionale.net)**

## La repressione popolare in Sicilia durante la dittatura fascista: Tribunale Speciale e confino

In ricorrenza del 70° Anniversario della Liberazione dal nazi-fascismo è doveroso ricordare i tanti **siciliani** che furono perseguitati dal sistema repressivo fascista.

Non è facile riassumere in maniera ristretta gli atti e le dinamiche liberticide che furono ampiamente praticate in Sicilia durante la dittatura fascista che coinvolsero in varie forme e maniere migliaia di cittadini, uomini e donne.

Più, che alla composizione del blocco di potere fascista che si venne a costituire nella nostra regione, agli atti di violenza che si consumarono in maniera efferata dall'inizio del 1920 fino alla cosiddetta "marcia su Roma" dell'ottobre del 1922 e negli anni immediatamente successivi ( questa tematica riveste una propria diretta specificità da affrontare separatamente), si ritiene particolarmente importante riportare alla memoria le conseguenze determinate dalle leggi repressive messe in opera dalla dittatura, con particolare riferimento ai **siciliani colpiti dalle azioni repressive fasciste contro le libertà e i diritti civili: carcerarie ( Tribunale Speciale), inviati al confino.**

I principali strumenti persecutori di stampo legislativo ( le "leggi eccezionali") furono essenzialmente due:

### \* Il Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. R.D. n.1848 del 06.11.26.

Si disponeva, tra l'altro, in maniera più assoluta, la gestione del **confino di polizia**. Un istituto giuridico contemplato nella legislazione nazionale già dal 1863, nella forma del " *domicilio coatto*". Rilevanti le novità repressive introdotte. Con l'art. 185 il confino veniva esteso da uno a cinque anni ( *minimo sei mesi, massimo sessanta mesi*). In più, nei riguardo dei perseguitati la pena poteva essere applicata direttamente, con assoluta discrezionalità della Commissione, pur non essendo stato commesso nessun formale atto trasgressivo dei Codici legislativi vigenti. Il confino, che prevedeva l'obbligo del lavoro, si scontava in una colonia/ comune diverso dalla località di residenza.

- " **Provvedimenti per la difesa dello Stato**", legge n. 2008 del 25 novembre 1926, con l'istituzione del **Tribunale Speciale** per la difesa dello Stato. Viene tra l'altro reintrodotta la pena di morte. Il tribunale aveva come esclusivo riferimento il Codice militare in tempo di guerra e alle sentenze non si poteva richiedere ricorso. I suoi componenti – *presidente, cinque giudici, relatore* – venivano scelti tra gli ufficiali delle varie forze armate e della milizia volontaria per la sicurezza nazionale. L'esclusivo obiettivo del "Tribunale" era finalizzato a punire tutte le attività sociali e politiche che venivano considerate contrarie al regime fascista.

**A quella data erano già stati sciolti tutti i partiti**, le organizzazioni sindacali, sociali, associative, considerati sovversive, quindi fuorilegge. Fatti decadere i deputati dei partiti che non sostenevano il fascismo, eletti con il voto nazionale nel 1924. Soffocata la stampa ( *dal 1° gennaio 1926 non uscirono più 58 giornali, 149 periodici e migliaia di pubblicazioni.*

Il **3 gennaio 1925** – intervento di Mussolini alla Camera dei Deputati -, con l'abolizione di tutte le regole costituzionali, **nasceva di fatto la dittatura fascista.**

Complessivamente, dal 1° febbraio 1927 al 23 luglio 1943 si svolsero **13.547** procedimenti, così suddivisi:

1927: n° 786; 1928: 672; 1929: 296; 1930: 352; 1931: 1156; 1932: 736;  
1933: 440; 1934: 490; 1935: 500; 1936: 367; 1937: 375; 1938: 293; 1939:  
335; 1940: 534; 1941: 911; 1942: 2285; **1943**: 3019.

- **Denunciati : 21.000**
- **Imputati processati: 5.619.** ( altri 827 processati dai Tribunali ordinari)
- **Condannati 4.596.**
- **Anni totali di prigione inflitti: 27. 735.**
- **Condanne a morte: 42 - 31 eseguite.**
- **Ergastoli: 3.**
- **Uomini processati:4.497**
- **Donne processate: 122.**
- **Minorenni processati: 697.**
- **Categorie professionali imputati: 3.898 operai e artigiani, 546 i contadini, 221 liberi professionisti, 164 studenti, 36 casalinghe, 219 non specificati.**

La "qualifica" politica dei 4596 condannati fu così etichettata:

- Comunisti:	4030
- Antifascisti	31
- Slavi	223
- GL ( Giustizia e Libertà)	42
- Anarchici	24
- Socialisti	12
- Repubblicani	6

Questa la composizione sociale:

- Operai e artigiani:	3898
- Contadini:	546
- Professionisti e studenti:	385
- Commercianti	238
- Impiegati	296
- Casalinghe	38
- Professione non indicata	219

**VIGILATI SPECIALI E AMMONITI: 160.000**

Come ulteriori elementi di "perfezionamento" della capacità repressiva negli anni a seguire si aggiunsero:

**Il Testo Unico di Pubblica Sicurezza -R.D. 18 giugno 1931 n.773 -**, che rendeva ancor più incisive le modalità di ritorsione contro gli antifascisti e l'uso del confino.

**Nel luglio del 1931 entrò in vigore il nuovo codice penale ( Codice Rocco)** e quello di procedura penale. Venivano considerate illecite e penalmente represses tutte le attività che in precedenza avevano caratterizzato la pratica degli elementari diritti di libertà, espressione e manifestazione. Così recitava l'**art. 270**: *(Associazioni sovversive) " Chiunque nel territorio dello Stato promuove, costituisce, organizza o dirige associazioni dirette a stabilire violentemente la dittatura di una classe sociale sulle altre, ovvero a sopprimere violentemente*

*una classe sociale o, comunque, a sovvertire violentemente gli ordinamenti economico o sociali costituiti nello Stato, è punito con la reclusione **da cinque a dodici anni** (18 Cost.; 7, n. 1, 8, 302 - 312, 363).... Alla stessa pena soggiace chiunque nel territorio dello Stato promuove, costituisce, organizza o dirige associazioni aventi per fine la soppressione violenta di ogni ordinamento politico e giuridico della società. Chiunque partecipa a tali associazioni è punito con la reclusione da uno a tre anni. Le pene sono aumentate per coloro che ricostituiscono, anche sotto falso nome o forma simulata, le associazioni predette, delle quali sia stato ordinato lo scioglimento.”*

Riguardo il **confinamento politico** dal **novembre 1926 al luglio 1943** le ordinanze delle Commissioni provinciali interessarono **15.740 persone**, a fronte di un complessivo di proposte pari a 16.800.

La **Commissione provinciale**, presieduta dal Prefetto, era composta da: procuratore del re, comandante provinciale dei carabinieri, questore, comandante della MVSN - Milizia volontaria sicurezza nazionale -, segretario ( commissario di pubblica sicurezza).

La causa delle ordinanze delle Commissioni, come annunciata nel "Testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza" - precedentemente richiamato -, era univoca e specifica. Infatti, recitava: **" perché ritenuto pericoloso all'ordina nazionale"**.

Un movente appositamente generico la cui "interpretazione" ricadeva nell'esclusiva discrezionalità della Commissione provinciale

L'art. 184 puntualizzava: *"possono essere assegnati al confino di polizia, con l'obbligo del lavoro, qualora siano pericolosi alla sicurezza pubblica (...) coloro che abbiano commesso o manifestato il deliberato proposito di commettere atti diretti a sovvertire violentemente gli ordinamenti nazionali, sociali o economici costituiti nello stato o a menomarne la sicurezza ovvero a contrastare od ostacolare l'azione dei poteri dello stato per modo da recare comunque nocumento agli interessi nazionali, in relazione alla situazione, interna od internazionale, dello stato."*

Quindi, per deliberare la pena del confino bastava supporre, anche "leggendo" nel pensiero del cittadino entrato nelle grinfie dei fascisti.

In diverse occasioni furono attuati **sconti sulla nominale** permanenza al confino, specie in concomitanza con le "solenni" ricorrenze del regime fascista e quando i nuovi condannati erano cresciuti in maniera consistente.

In altre, non poche, circostanze, le Commissioni provinciali, che agivano nell'assoluto arbitrio, per gli antifascisti considerati più pericolosi predisposero **ulteriori assegnazioni al confino**, comminate proprio alla scadenza della precedente condanna. Non pochi restarono nelle colonie di confine **per dieci o più anni**.

**I luoghi del confino** –essenzialmente piccole isole -, per collocazione e peculiarità erano ovviamente scelti con il "giusto" sadismo per creare *grande disagio e sofferenze* ai condannati, fisici, morali e psicologici:

**Lipari, Lampedusa, Favignana, Pantelleria, Ustica, Tremiti, Ponza  
Pisticci ( Basilicata), Ventotene ( Lazio)**

Molti confinati politici, considerati i più pericolosi per la "sicurezza dello stato", subirono le vessazioni più violente: per le costrizioni quotidiane, l'estrema povertà di vitto e alloggio, i continui stringenti controlli. Parecchi riportarono gravi conseguenze, spesso irrimediabili, sulle proprie condizioni **fisiche e psichiche**

\*\*\*\*\*

Uno strumento considerevole di ricerca e conoscenza è rappresentato dal ponderoso lavoro di ricerca, composto da 839 pagine, effettuato da **Salvatore Carbone e Laura Grimaldi** con **" II popolo al confino. La persecuzione fascista in Sicilia"**. Pubblicato dal Ministero dei Beni

**Culturali ed Ambientali** - a cura dell'Archivio Centrale dello Stato – Roma 1989 . Nella prefazione, **Sandro Pertini**, tra l'altro scrive *"Se di consenso, si è parlato a proposito del fascismo, questo lavoro testimonia in maniera inequivocabile il dissenso, degli umili."*.

Un'opera, assolutamente necessaria per tutti i cittadini che intendono approfondire la tematica in oggetto, che contiene le **biografie ( 827) di tutti i siciliani trattati dalle Commissioni provinciali.**

**Sul piano complessivo della ricerca sui confinati politici italiani è' fondamentale evidenziare l'attività svolta dall' ANPPIA – Associazione Nazionale perseguitati politici in Italia -. Infatti sono stati catalogati circa 20.000 fascicoli conservati presso l'Archivio centrale dello Stato a Roma.**

\*\*\*\*\*

Sono **827 le persone**, per nascita o per residenza collegate alla **Sicilia**, coinvolte nelle successioni relative al confino, compreso coloro ( **143**) che ebbero trasformata la condanna in *ammonimento, diffida, denunce alle autorità giudiziarie, rilasciate.*

Così suddivise per provincia:

Agrigento	101
Caltanissetta	73
Catania	182
Enna	16
Messina	107
Palermo	156
Ragusa	49
Siracusa	74
Trapani	69

- **Totale ordinanze Commissioni provinciali 1926-1943: 777** – di cui 613 dalle Commissioni siciliane, 164 da Commissioni di altre 31 province, in particolare Milano e Roma. Fuori dalla penisola, Bengasi, Fiume e Tripoli
- **Anni di assegnazione al confino: 2.292** - 1771 anni furono comminate dalle Commissioni delle nove province siciliane
- **Anni complessivi effettivamente passati al confino o carcere: 1203**

Sulle motivazioni degli atti di accusa **"pericolose per l'ordine nazionale"**, l'Ufficio del Confino politico a seguito degli ordini del capo della polizia assunse un giudizio differenziato di "etichettatura".

Infatti, sul complessivo delle persone proposte al confino, **469 nominativi furono inseriti nel Casellario Politico Centrale**, per altri **331** gli atti incriminati non furono considerati di natura direttamente politica. In quest'ultima articolata tipologia erano comprese tra l'altro: *"voci feroci oltraggiose e ricorso contro autorità locali, accuse per rancori personali, turbamento della vita religiosa, pederastia, millantato credito, fabbricazione clandestina e smercio antifondativi, irregolari tesseramenti del Partito Nazionale Fascista a scopo di lucro, scorrettezze amministrative, mancato conferimento all'ammasso di generi contingentati e illeciti anonari..."* .

Inoltre, anche gli altri strumenti di *"pene repressive"* disponibili, in alternativa al carcere: **ammonizioni, diffide, radiazioni, iscritti alla Rubrica di frontiera**, furono ampiamente utilizzati dal regime.

**Alcune migliaia in Sicilia**, le persone "interessate"; tra l'altro, erano sottoposte a continui controlli e restrizioni nelle pratiche della quotidianità.

## Suddivisione ordinanze delle Commissioni provinciali:

Agrigento	57
Caltanissetta	68
Catania	145
Enna	5
Messina	86
Palermo	110
Ragusa	31
Siracusa	53
Trapani	58

Sullo **stato sociale** delle persone ( appartenenti o meno alle organizzazioni clandestine –in specie *comuniste* -,) che caddero nelle grinfie delle Commissioni provinciali è importante evidenziare che per lo più appartenevano alle **classi popolari**; gli sfruttati di sempre.

Anche in Sicilia nel corso del famigerato ventennio tentarono di resistere. Si ribellarono, in maniera esplicita. **Non si piegarono.**

Diversamente da tant'altri, la grande maggioranza, " maggioranza silenziosa" o meno,; intellettuali codardi, asserviti o prezzolati, imprenditori di varie fattispecie, "benpensanti", notabili, "esercenti" di libere professioni, commercianti, ruffiani, affaristi e "tengo famiglia", che, con la loro pavidità, inerzia, acquiescenza e collusione, messi nelle braghe nere, contribuirono a consolidare il regime, e portare l'Italia nell'immane disastro della guerra:

**in particolare:** *braccianti, 37; calzolai, 36; contadini, 37; sarti, 30; impiegati, 58; falegnami, 20; agricoltori, 17; meccanici, 22; muratori, 16; zolfatari, 20; venditori ambulanti, 12; ferrovieri, 11; marittimi, 10; disoccupati, 9; e, poi; studenti, 17; casalinghe, 12; avvocati, 26* – appartenenti alle organizzazioni di sinistra che già svolgevano attività politiche prima della dittatura fascista - .....;

**Sull'appartenenza politica** dei confinati su un totale di **736** riferimenti personali le " *caratterizzazioni*" etichettate dalle Commissioni provinciali siciliane risultano così suddivise:

- Comunisti	165
- Antifascisti	199
- Apolitici	244
- Socialisti	32
- Anarchici	16
- Massoni	10
- Repubblicani	8
- Fascisti ( evidentemente ripudiati)	42
- Antinazionale	1
- Democratico liberale	1
- Disfattisti	3
- Sardista	1
- Pentecostali	2
- Testimone di Geova	1
- Sovversivi	2

Il **confino**, data le modalità che caratterizzavano la **totale discrezionalità d'uso**, venne utilizzato come strumento punitivo estremamente viscido. Di norma, i casi che non erano

accompagnati da prove o che per "convenienza" era preferibile non portare nelle aule dei tribunali, su proposta del Questore erano trattati nelle "segrete stanze delle Commissioni provinciali. Si veda per esempio il caso dei "fascisti" prima richiamati, oppure, caso molto più eclatante, l'invio al confino a partire dal 1939 di molte decine di catanesi accusati di **omosessualità**.

Questa **persecuzione** nell'ambito isolano riguardò in modo particolare l'area del **catanese** (questore Molina). E' facile supporre che subdolamente vennero etichettati nella "categoria *apolitici*". Infatti, sul totale dei confinati siciliani in funzione della denominazione data, su un complessivo di 244 persone interessate, ben **94** ( il 35%) furono catanesi. In questo quadro un dato emerge in maniera eclatante. Nel 1940, nell'isoletta destinata al confino di *S. Domino delle Tremiti*, su un complessivo di cinquantasei persone relegate, ben 46 – "rinchiuse" per omosessualità - *erano provenienti dalla provincia di Catania* ( 30 dalla città, e 15 dalla provincia – in particolare *Paternò ed Adrano* -, arrestati con veri e propri "**rastrellamenti**" nei primi due mesi del 1939, nelle giornate del 9,14 15 gennaio e 13, 14 e 17 febbraio; **tutti condannati a cinque anni di confino, la pena più alta**).

Anche per questa "*classificazione di reato*" la Commissione Provinciale di Catania per la stragrande parte colpì persone che appartenevano ai ceti e alle attività sociali più popolari, infatti solo due erano "possidenti" e un professore; evidentemente da parte delle autorità fasciste scattava la protezione di "censo".

*Alla fine del primo semestre 1941* la gran parte fu liberata prima della scadenza della pena con il confino trasformato in ammonizione. Serviva "fare spazio" ad antifascisti italiani - anche siciliani - provenienti dalla Francia che successivamente al loro rientro dalla Spagna ( a seguito della sconfitta del fronte repubblicano) erano stati rinchiusi in campi di concentramento francesi e, dopo l'occupazione della Francia da parte dei tedeschi, consegnati al regime fascista italiano dal Governo collaborazionista di Petain.

E' importante evidenziare che *diversamente* dagli imputati processati dal Tribunale Speciale, per i **confinati non era previsto il diritto di difesa**.

Un **ricorso** poteva essere inoltrato entro dieci giorni dall'emissione del confino ad una Commissione di Appello presso il Ministero dell'Interno composta da: Sottosegretario di Stato all'Interno, Capo di Polizia, Ufficiale Generale di Carabinieri , Ufficiale Generale della Milizia.

Un'eventuale fuga dal luogo di confino era punito con il carcere.

I **confinati nei luoghi della pena** erano di fatto degli internati sottoposti a continui e quotidiani controlli. Per lo più erano alloggiati in "*luoghi di grandi dimensioni* ( veri e propri cameroni di tipo militare) dove venivano rinchiusi la sera. Le loro uscite erano scandite da rigide tabelle di orario. Tutta la quotidianità era sottoposta a ferree regole, a partire, ovviamente, dalla corrispondenza sottoposta a censura.

**Una parte rilevante dei confinati siciliani fu costituita da "politici"**. Antifascisti, appartenenti alle sopresse organizzazioni politiche della sinistra e alla Cgil. Pur nel contesto complessivo di forte repressione e di annullamento di ogni pratica di libertà politica, civile e sociale ( sciolti i partiti e le organizzazioni sindacali), mai si rassegnarono al silenzio e all'accettazione passiva delle ferree regole imposte dalla dittatura.

Ad iniziare dal **1925** tentativi di *resistenza* organizzata, fatti di contatti, incontri e di ridotte attività proiettate all'esterno ( divulgazione di stampati, scritte sui muri di città e paesi, etc.), si mantennero in vita - con caratteristiche non sempre continuative ed strutturali - per tutto il corso del ventennio in diverse località della Sicilia.

I principali gruppi –in specie legati **al partito comunista clandestino** che dispose nuclei segreti organizzati in piccole cellule che manifestarono la propria presenza - poi, via via, sottoposti alle repressioni fasciste, operarono nelle diverse aree geografiche; nella zona orientale, a Catania, Adrano, Messina, Vittoria; nella zona centrale, a Caltanissetta, Sommatino e Riesi; in occidente, a Palermo, Sambuca, Burgio.

Nel corso degli anni parecchi dei partecipanti furono inviati al confino, altri condannati al carcere dal Tribunale Speciale.

Parecchi antifascisti siciliani scelsero la strada **dell'espatrio attivo**, specie in quegli Stati dove si formarono importanti organizzazioni antifasciste costituite dagli esuli italiani. In Europa, in particolare fu scelta la Francia. Nelle Americhe, gli Stati Uniti e l'Argentina. Nel Nord Africa, Tunisia, Egitto, Algeria e Marocco. Altri, non pochi, emigrati per lavoro, si impegnarono nelle nuclei antifascisti all'estero realizzati dagli italiani.

Parecchi siciliani espatriati in Tunisia collaborarono con " *L'Italiano di Tunisi*", organo della " Lega italiana dei diritti dell'uomo ( Lidu)" gestito da antifascisti italiani ( anarchici, comunisti, socialisti, massoni, repubblicani). E' doveroso ricordare il siciliano *Giuseppe Miceli*, falegname ( sindacalista, comunista) di 22 anni, ucciso a Tunisi il 20 settembre 1937 con un colpo di pistola da parte di giovani militari italiani sbarcati dalla nave scuola "Amerighi Vespucci".

Diversi **confinati** siciliani parteciparono direttamente alla **Guerra civile spagnola** ( 1936-1939): *Nunzio Fargione, Luigi Middione, Onofrio Cavalieri, Salvatore Vizzini, Giuffrida Salvatore*. Degli altri siciliani partecipanti alla lotta antifascista in Spagna si ricordano **tra gli altri:**

*Abate Antonino*( Paternò), *Adragna Andrea* ( Trapani), comunista, *Allegro Giuseppe* (Camastra - Ag). Gli **anarchici siciliani** *Vincenzo Mazzone, Fontana, Politi, Burgio, Carta, Giuseppe Natale, Giuseppe Li Volsi* ( morto in combattimento), *Giuseppe Picone, Giovanni Lombardo, Giuseppe Corpora, Emanuele Granata, Salvatore Fusaro, Alberto Gasperini* ( morto in combattimento), *Abruzzo Alfonso* (Bivona - Ag).



\*\*\*

Sul piano generale della costrizione politica e sociale in Sicilia dalla fine del **1894 al 1945** è molto utile riflettere sui dati annotati nel **CPC** ( Casellario Politico Centrale) nella sezione dedicata alla **SICILIA**.

Su un complessivo di 6505 schede – la gran parte si riferisce al periodo della **dittatura fascista** - **la composizione politica** dei perseguiti è la seguente:

- socialista 2250
- antifascista 1644
- comunista 1335
- anarchico 894
- repubblicano 117
- socialista riv. 11
- sovversivo 8
- massone 3
- altri ( 3 voci) 16

Questa la **composizione sociale**, per i mestieri /professioni numericamente più consistenti

- contadino 449
- calzolaio 363
- muratore 266
- avvocato 253
- bracciante 204
- falegname 191
- sarto 190
- barbiere 175
- operaio 157
- meccanico 147
- commerciante 146
- possidente 142
- impiegato 108
- studente 86
- zolfataro 85
- agricoltore 85

Riguardo la **distribuzione per province**: Catania 900, Siracusa 515, Messina 748, Ragusa 428, Caltanissetta 485, Enna 257, Palermo 1412, Trapani 832, Agrigento 926.

### Eventi rilevanti di opposizione antifascista organizzati in Sicilia

Nel corso del **1923** la Cgil di **Agrigento** cercò di continuare gli interventi tra i lavoratori, fu arrestato il segretario dell'organizzazione sindacale, 8 militanti denunciati.

In provincia di **Messina**, dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti ( 10 giugno **1924**) il deputato comunista **Francesco Lo Sardo** tentò di organizzare gli antifascisti. Già dal 1925 diventò il responsabile regionale del partito comunista siciliano. Si formò una struttura chiamata " *Soccorso rosso*".

Nello stesso periodo a **Modica** si predispose la sezione clandestina siciliana di " *Italia Libera*" e tra i vari centri di opposizione nati in Sicilia si distinse quello di **Caltanissetta** che divenne riferimento regionale per il *partito socialista massimalista*.

Nel **1926** alcuni gruppi di antifascisti in particolare operanti a Messina furono denunciati. Proprio nel messinese, a Giampileri, nell'agosto del 1926 si svolse una ristretta riunione di comunisti interprovinciale con rappresentanti provenienti da Messina, Catania e Reggio Calabria. Durante l'anno diversi altri gli arresti, compreso l'on. Francesco Lo Sardo, inviato al confino ( 5 anni).

In quella fase nell'agrigentino, a **Sambuca**, contadini organizzati tentarono di resistere con varie iniziative, smantellate dalla polizia nel **1928**.

Già con l'inizio del **1930**, e poi ancora nel **1932**, i *comunisti siciliani* iniziarono a riorganizzarsi, anche con l'arrivo di delegati esterni. Giorno 1 maggio di quell'anno diverse scritte antifasciste furono visibili a **Catania**.

Alcuni interventi furono fatti dalla polizia a **Palermo** durante il **1934**. In quella città il **24 gennaio 1935** si svolse un importante riunione regionale di coordinamento da parte dei *comunisti*. L'attività repressiva fu intensa in molte località, con una ventina di arrestati a : **Palermo, Trapani, Siracusa**, nel ragusano a **Vittoria, S. Croce Camerina e Chiaramonte Gulfi, Raffadali** ( Agrigento).

Pur di fronte agli arresti e all'attenta azione delle organismi di polizia, in special modo della struttura segreta dell' **OVRA** – *Opera Vigilanza Repressione Antifascista* – le attività dei resistenti siciliani tentarono di riprendersi, sempre con fervore.

Nei due anni tra il **1936-37** altri gruppi clandestini vengono individuati in diverse località: **Catania e Adrano, Ravanusa, Sommatino e Riesi, Palermo, Mazara del Vallo, Lentini**; seguono altri arresti e denunce. Nel contesto dato a **Catania** emergono due novità organizzative rispettivamente accomunate al nascente movimento separatista e al filone massonico, in parte proveniente o collegato con il movimento repubblicano (rappresentanti di riferimento *Giuseppe Caporlingua, Gioacchino Failla, Attilio Palmisciano*).

Aree di opposizione si erano mantenute nelle varie realtà lavorative operaie siciliane. In questa fase la repressione colpì duro a **Sommatino** (Cl) tra i lavoratori delle *zolfatare* che operavano in tutta la vasta area territoriale circostante (province di Agrigento e Caltanissetta) interessata alle miniere di zolfo, mai domi, già dalla violenta instaurazione della dittatura. Il gruppo antifascista (legato ai *comunisti*) fu ampiamente represso.

Tra la fine del 1937 e l'inizio del '38 la polizia smantellò un gruppo di oppositori ad **Adrano** (Ct), Maccarrone, Reina e Chiavaro furono condannati al confino.

Riportò poi Franco Pezzino: "*Reina, un calzolaio, che guadagnava solo otto lire al giorno (tre figli gli erano morti all'età di 3-4 anni per insufficiente nutrimento) fu strappato alla famiglia che precipitò nell'indigenza più assoluta*". .....da parte della polizia erano state prese di mira le riunioni "sovversive" che si tenevano nella bottega di un maniscalco (Gaetano Maccarrone).

Anche a **Messina** (1937) componenti di un gruppo di oppositori che denunciavano gli alti costi economici che il fascismo impiegava in Etiopia e a sostegno dei franchisti spagnoli, a discapito delle misere condizioni della popolazione siciliana, furono inviati al confino. Nel **1939** a **Vittoria** (Rg) fu perseguita un'organizzazione clandestina *comunista* guidata da *Michele Santonocito*, rientrato dall'Argentina.

Tra il **1939** e il '41 la polizia prestò particolare attenzione, con arresti e denunce, ad alcuni gruppi di matrice religiosa – *Testimoni di Geova, Pentecostali* – che prendendo spunto dalle loro matrici culturali -religiose svolgevano in alcuni luoghi dell'isola attività contro il regime fascista e le condizioni di vita in essere. I casi più consistenti furono a **Lentini** e a **Sinagra** (Me).

Con la guerra già in corso da due anni, nel **1942** altre iniziative di denuncia e opposizione vennero scoperte a **Palermo, Sambuca di Sicilia e Burgio** (Ag).

Sull'opposizione antifascista a **Catania** una ricostruzione fondamentale, *memoria* in parte diretta, è stata fatta da Franco **Pezzino** (1920-1993, varie volte deputato e importante rappresentante del Pci locale) nel libro "*Per non dimenticare – fascismo e antifascismo a Catania 1919-1943*".

Pur considerato che parecchi rappresentanti di primo piano della sinistra - nelle sue articolate rappresentazioni politiche, sociali e sindacali – non svolsero più in maniera appariscente azioni di attività dopo l'avvenuta instaurazione della dittatura (inizio del 1925), l'opposizione antifascista in città e provincia non si placò mai.

In particolare si ricordano, per Catania, i condannati del 27 marzo **1928** dal Tribunale Speciale:

*Giambattista Fanales* (Caltagirone, condannato a 6 anni, "il medico dei poveri", radiato dall'attività; deputato nel 1963 con il Pci), *Calogero Minacapelli* (originario di Piazza Armerina, 4 anni), *Concetto Lo Presti*, 4 anni, (tutti del Comitato Federale del partito comunista) *Giovanni Albanese* (avvocato, originario di Enna), 6 anni, *Emanuele Giudice* (calzolaio, originario di Ragusa), 3 anni, *Benedetto Zuccarello* (avvocato) 2 anni, *Giuseppe Giarrusso, sarto di Vizzini* quasi due anni.

\*\*\*

Uno dei primi atti di diffusa repressione a livello nazionale da parte del fascismo fu il licenziamento di massa dei **ferrovieri**, storica categoria organizzata dei lavoratori, forte, battagliera e antifascista. Infatti, pochi mesi dopo la presa del potere, il 23 gennaio 1923 il

Consiglio dei ministri decise il **licenziamento di 36.000** addetti ( per "scarso rendimento". Altri furono colpiti nel periodo successivo. Centinaia furono i lavoratori **siciliani** delle ferrovie brutalmente privati del posto di lavoro, Parecchi di questi che nel corso degli anni successivi continuarono il loro impegno di lotta antifascista furono inviati al confino.

### **Principali sentenze del Tribunale speciale che riguardano siciliani:**

**SENTENZA Tribunale Speciale 17 marzo 1928: Processo alla organizzazione comunista della Sicilia, della Calabria e della Basilicata** ( *arrestati nell'estate del 1926 totale 41*).

*Umberto Fiore* ( giornalista Messina) 8 anni, *Francesco Lo Sardo* ( avvocato Messina) 8 anni ( martire , fu lasciato morire nel carcere a Napoli il 30 maggio 1931, *Simone Fardella* ( commerciante Pa) 6 anni, *Edoardo Luciano* ( sarto Pa) 5 anni, *Vincenzo Azzaretto* (sarto Marsala) 5 anni, *Giambattista Fanales* ( Ct) 6 anni, *Giovanni Albanese* ( Ct) 7 anni, *Calogero Minicapelli* ( meccanico Ct/ Piazza Armerina) 4 anni, , *Emanuele Giudice* ( Ct) 3 anni, *Benedetto Zuccarello* ( Ct) 2 anni, *Giuseppe Giarrusso* ( sarto Vizzini/Ct) 2 anni, *Giuseppe Montalbano* ( studente Ag) 2 anni e 2 mesi, *Giuseppe Militello* ( fabbro, Agira) 2 anni, *Vetri Pasquale* ( studente, Palermo) 6 anni, *Davi Francesco* ( meccanico, Palermo) 2 anni, *Liga Gioacchino* ( ebanista Palermo) 2 anni, *Travia Francesco* ( ebanista Palermo) 2 anni, *Puglisi Ignazio* ( muratore Palermo) 2 anni, *Chiappara Salvatore* ( bracciante Palermo) 3 anni, *Napoli Filippo* ( ebanista Palermo) 3 anni, *Rotondo Gaspare* ( ebanista Palermo) 2 anni e 6 mesi, *Lo Porto Francesco* ( ebanista Palermo) 3 anni, *D'agostino Giuseppe* ( Palermo) 3 anni.

- Ulteriori 9 arrestati siciliani, *assolti*, lasciarono il carcere.

**Sentenza 4 maggio 1928: filone Processo alla organizzazione comunista della Sicilia, della Calabria e della Basilicata** ( imputati in carcere dall'autunno del 1925).

*Soraci Giuseppe* ( ebanista Messina) 9 anni, *Motta Giuseppe* ( ragioniere, Augusta / Siracusa) 13 anni, *Bonaccorso Giuseppe* ( calzolaio Messina) 4 anni e 4 mesi, *Lo Sardo Francesco* ( Naso/ Messina) precedentemente già condannato a 8 anni).

**Sentenza 18 giugno 1928**

*Schepis Salvatore* ( Castiglione/ Ct) sarto - arrestato a Genova – 2 anni.

**Sentenza 31 maggio 1930**

*Vincenzo Mazzone* ( Scordia / Ct) anarchico– 14 anni e 2 mesi – in contumacia, esule In Francia

**Sentenza 16 aprile 1931**

*Schicchi Paolo* ( Collesano/ Pa) piccolo proprietario terriero, anarchico -10 anni; *Gramignano Filippo* ( Trapani) mediatore di commercio – 6 anni; *Salvatore Renda* ( Trapani) – 8 anni.

**Sentenza 2 febbraio 1940**

*Melodia Giovanni* ( Messina) impiegato – 30 anni

**Sentenza 13 aprile 1940**

*Lombardo Radice Lucio* (Catania) professore – 4 anni – residente a Roma dal 1923  
*Natoli Aldo* (Messina) medico – 5 anni – trasferitosi a Roma a metà degli anni trenta

**Sentenza 19 aprile 1940**

*La Loggia Giovanni* detto Vanni (Palermo) 1 anno - studente in Toscana

**Sentenza 22 MARZO 1941**

*Salanitro Carmelo* (Scordia/Catania), docente liceo classico – 18 anni

**Sentenza n° 98 del 1941**

*Calandrino Arturo* (Catania) ingegnere -3 anni  
*Grosso Vittorio* (Serradifalco/Cl) studente - 2 anni

**Sentenza n° 192 del 1941**

*Sciuto Giuseppe* (Catania) fornaio - 20 anni

**Sentenza n° 249 del 1941**

*Antonelli Mario* (Noto/ Sr) manovale - 2 anni

**Sentenza n° 271 del 1941**

*Lisciandra Giuseppe* (Castelvetrano/ Tp) panettiere - 3 anni

**Sentenza n° 289 del 1941**

*Rà Filippo* (Palermo) muratore - 2 anni e 9 mesi

**Sentenza n° 28 del 25 maggio 1941:**

- Militari di stanza a Porto Empedocle (Agrigento) ascoltano trasmissioni estere diffondendo le notizie tenendo discorsi contro la guerra

*Vaccaro Giuseppe* (Casteltermini/Ag) – 25 anni, *Cacciato Calogero* (Regalbuto/En) – 16 anni;  
*Morvillo Giuseppe* (Caltanissetta) – 10 anni, *Boni Gaetano* (Porto Empedocle/Ag) – 2 anni,  
*Collura Francesco* (Porto Empedocle/Ag) – 6 anni, *Amato Salvatore* (Comiso/ Rg) – 6 anni.

**Sentenza n° 17 del 1942:**

*Di Trapani Domenico* (Palermo) carpentiere -5 anni:

**Sentenza n° 699 del 1942:**

*Pizzuto Pietro* (Ficarra/ Me) ragioniere -4 anni.

**Inoltre, tra il 1927 e il 1943 dal Tribunale speciale furono condannati:**

*Vincenzo Mazzone* (Catania) - 14 anni, *Angelo Allotta* (Catania) – 3 anni, *Gaetano Buzza* (Valguarnera/En), *Giuseppa Gulà* (Nicosia/En).

Tra i **perseguitati** *Carmelo Fichera* di Acireale ( Ct); dopo la laurea in ingegneria a Torino, militante del partito comunista, in carcere senza processo dal maggio al novembre 1932, liberato a seguito amnistia generale. Fu formalmente estromesso dallo svolgimento della professione.

**Condannati inoltre** *Gaetano Buzza di Valguarnera, Giuseppe Gulà di Nicosia.*

**Denunziati al tribunale speciale in Sicilia: 168 – per provincia:**

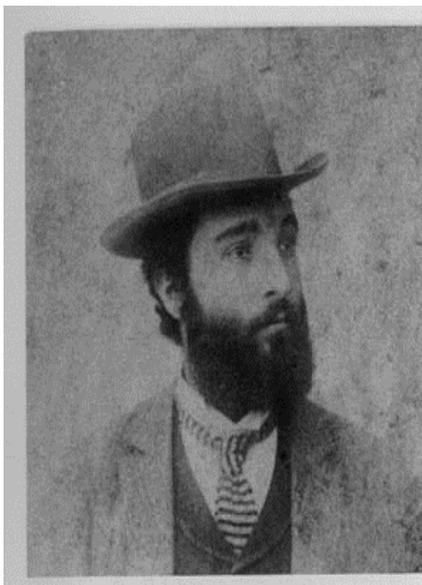
Catania	32
Palermo	38
Agrigento	9
Trapani	16
Messina	34
Siracusa	18
Caltanissetta	6
Ragusa	3
Enna	11

**Altri provvedimenti assunti dal Tribunale Speciale in sostituzione del carcere direttamente comminato:**

Nel corso degli anni in esame tant'altri siciliani (oltre **un centinaio**) sottoposti al giudizio del Tribunale Speciale ebbero diversificate sofferenze; rimandati ad **altro giudice – Magistratura ordinaria, magistratura militare**. Sulle conseguenti eventuali pene comminate bisognerebbe fare ulteriore ricerche. Si sentenziarono anche **assoluzioni** e **non luogo a procedere**.



**Francesco Lo Sardo** *comunista*  
condannato a 8 anni dal  
**Tribunale Speciale** 17/3/1928  
*morto in carcere 30/5/1931 per cardiopatia*  
rifiutò di firmare la domanda di grazia



**Paolo Schicchi** *anarchico*  
condannato a 10 anni dal  
**Tribunale Speciale** 16/4/1931



**Giovanni Melodia** antifascista  
condannato a 30 anni dal  
**Tribunale Speciale** 2/2/1940  
sopravvissuto al lager di Dachau



**Carmelo Salanitro** antifascista  
condannato a 18 anni dal  
**Tribunale Speciale** 22/3/1941  
morto nel lager di Mauthausen 24/4/1945

## I denunciati al tribunale speciale in provincia di Catania

Aliotta Francesco, Grammichele/ Militello, avvocato, comunista

Aliotta Angelo, Catania / Milano, venditore ambulante, socialista

Calezza Emilio, Caltagirone, meccanico, antifascista

Calandrino Arturo, Catania / Milano, ingegnere meccanico, comunista

Casalaina Sebastiano, Scordia / Catania, avvocato, comunista

Ciccarello Basilio, Catania, venditore ambulante, comunista

Desiderio Enrico, Adrano / Messina, venditore ambulante, comunista

Fanales Giovan Battista, Caltagirone / Catania, medico chirurgo, comunista

Fichera Carmelo, Acireale, ingegnere, comunista

Francalanza Giuseppe, Misterbianco / Genova, falegname, comunista

Giarrusso Giuseppe, Vizzini, calzolaio, comunista

Giuffrida Paolo Rosario, Acireale / Messina, falegname, comunista

Giuffrida Tommaso, Catania, operaio, antifascista

Guarniera Vincenzo, Catania / Roma, congegnatore meccanico, comunista

Gulino Antonio, Bronte, macellaio, antifascista

Leonardi Carmelo, Giarre, mendicante, antifascista

Lo Guzzo Valentino, Catania, scritturale, antifascista

Lo Presti Concetto, Catania, commesso in legname, comunista

Lombardo Radice Lucio, Catania / Roma, assistente universitario, comunista

Lupo Arturo, Catania /Torino, calderaio, comunista

Marletta Francesco, Catania / Torino, falegname, comunista

Mazzone Carmelo, Scordia / Messina, appaltatore, comunista

Mazzone Giuseppe, Scordia / Messina, muratore, comunista

Mazzone Giuseppe, Scordia / Reggio Calabria, falegname

Mazzone Vincenzo, Scordia / Tunisi, appaltatore, anarchico

Polameni Giovanni, Acireale, venditore ambulante, antifascista

Salanitro Carmelo, Adrano / Catania, professore di lettere, antifascista

Schepis Salvatore, Castiglione di Sicilia, sarto, comunista

Sciuto Giuseppe, Catania, fornaio, antifascista

Signorelli Carmelo, Catania, calzolaio, comunista

Zuccarello Benedetto, Catania, avvocato, comunista

**I catanesi condannati al confino ( dall'elenco generale sulle varie motivazioni)  
per repressione della libertà politica, sociale e dei diritti civili:**

*Ferro Luciano* – Catania / Firenze, viaggiatore di commercio, socialista, arrestato 18 novembre 1926, attività politica sovversiva, confino 3 anni.

*Cosimano Filippo* - Catania, comunista, arrestato 29 ottobre 1927, per avere cantato "Bandiera Rossa", liberato 5 luglio 1928, carcere 8 mesi.

*Giuffrida Tommaso* – Catania, operaio, antifascista, arrestato 22 giugno 1928, offese al capo dello stato, confino 4 anni. Periodo trascorso in carcere e confino per le sue varie offese al regime nel corso degli anni: 9 anni e 11 mesi.

*Conti Sebastiano* – Catania, commerciante, apolitico, arrestato 20 novembre 1930, violazione disposizioni alimentari, confino 3 anni.

*Chiara Mariano* – bracciante, comunista, arrestato 11 maggio 1932, commentava favorevolmente le scritte antifasciste del 1 maggio a Catania, confino 2 anni.

*Laudani Francesco* – Catania, decoratore, comunista, arrestato 11 maggio 1932, scritte sovversive, confino 2 anni.

*Patanè Caterina* – Acireale ( Ct), casalinga, apolitica, arrestata 25 novembre 1932, turbamento alla vita religiosa, confino 2 anni.

*Patanè Maria* – Acireale, casalinga, apolitica, arrestata 25 novembre 1932, turbamento vita religiosa, confino 2 anni.

*Strazzulla Giuseppe* – Catania / Venezia, meccanico, antifascista, arrestato 8 febbraio 1933, villipendio a Mussolini, confino 2 anni.

*Laudani Giuseppe* – Acireale ( Ct), venditore ambulante, antifascista, arrestato 25 marzo 1935, frasi contro il duce, confino 5 anni.

*Gulizia Domenico* – Militello Val Catania, giornalista, fascista , arrestato 5 luglio 1935, contraffatto firma capo del governo, confino 3 anni.

*Caporlingua Giuseppe* - Modica, res. Catania, ragioniere, massone, arrestato 29 agosto 1936, promotore movimento antifascista- massonico, confino 5 anni.

*Failla Gioacchino* – Vizzini ( Ct) / Catania, medico chirurgo, massone, arrestato 29 agosto 1936, partecipazione movimento massonico, confino 3 anni.

*Grasso Giuseppe Alfio* - Catania, ragioniere, massone, arrestato 29 agosto 1936, partecipazione a movimento antifascista massone, confino 4 anni.

*Di Marco Giacomo* – Milazzo ( Me) / Catania, studente universitario, massone, arrestato 30 agosto 1936, adesione a movimento antifascista massone, confino 4 anni.

*Ferlita Matteo* – Bronte ( Ct) /Palermo, sarto, socialista, arrestato 8 settembre 1936, scrisse a Mussolini contro l'intervento fascista in Spagna, confino 5 anni.

*Di Stefano Carmelo* – Catania, insegnante privato, comunista, arrestato 10 settembre 1936 , incitazione alla lotta contro il regime, confino 4 anni.

*Bonfiglio Agatino* – Catania, avvocato, socialista, arrestato 12 settembre 1936, promotore di movimento separatista, confino 1 anno.

*Bortolas Giuseppe* – Catania, perito industriale, comunista, arrestato 12 settembre 1936, propaganda separatista-antifascista, confino 5 anni.

*Arena Salvatore* - Catania, ex ferroviere disoccupato, socialista, arrestato 12 settembre 1936, disfattismo contro la dittatura, confino 3 anni.

*Di Stefano Vincenzo* – Catania, tipografo, comunista, arrestato 12 settembre 1936, riunione antifascista, confino 3 anni.

*Marletta Ferdinando* – Catania, fornaio, socialista, arrestato 12 settembre 1936, giudizi contro il fascismo e sostegno alle milizie repubblicane spagnole, confino 3 anni.

*Narcisi Raffaele* – Catania, commerciante ( ex ferroviere), comunista, arrestato 12 settembre 1936, critiche al regime, confino 3 anni.

*Proiti Salvatore* – Catania, falegname, comunista, arrestato 12 settembre 1936, partecipazione a riunioni con valutazioni contro il fascismo, confino 1 anno.

*Tomasello Gaetano* – Catania, meccanico, disfattista, arrestato 12 settembre 1936, azioni disfattiste contro l'impero, confino 1 anno.

*Tosto Michele* – Catania, impiegato, comunista, arrestato 12 settembre 1936, critiche al fascismo e contrarietà alla guerra in Etiopia e alla partecipazione alla guerra spagnola, confino 4 anni.

*Rocuzzo Rosario* – Militello Val di Catania ( Ct), pensionato, antifascista, arrestato 26 gennaio 1937, frasi in pubblico contro il regime, confino 5 anni.

*Persico Benedetto* – Militello ( Ct) / Milano, cameriere, antifascista, arrestato 16 marzo 1937, offese alla nazione, confino 3 anni.

*Furnari Salvatore* – Biancavilla (Ct) / Genova, verniciatore, antifascista, arrestato 31 marzo 1937, tentato espatrio clandestino in Francia, confino 5 anni.

*Catalfo Natale* – Catania, piazzista, antifascista, arrestato 20 aprile 1937, propagazione a favore delle milizie repubblicane spagnole, confino 1 anno.

.....

*Russo Salvatore* – Biancavilla ( Ct), marittimo, antifascista, arrestato giugno 1937, notizie false sulle vittorie delle milizia repubblicane spagnole, confino 3 anni.

*Tripi Pietro* – Raddusa ( Ct), contadino, apolitico, arrestato 21 giugno 1937, frasi contro il re, confino 2 anni.

*Giarraffo Calogero* – Catania, rappresentante, apolitico, arrestato 21 novembre 1937, diffamazioni al regime, confino 1 anno.

*Frazzetto Salvatore Antonio* – Militello val Catania, avvocato, socialista rivoluzionario, arrestato 22 novembre 1937, offesa autorità, confino 1 anno

.....

*Cardillo Giovanna* – S. Alfio ( Catania), casalinga, apolitica, arrestata 10 dicembre 1937, diffuso malcontento, confino 1 anno.

*Engely Giovanni Giuseppe* – Catania/ Roma, giornalista, fascista dissidente, arrestato 16 dicembre 1937, confino 5 anni.

*Maccarrone Gaetano* – Paternò ( Ct), fabbro, comunista, arrestato 20 dicembre 1937, ostilità e critiche al fascismo, confino 5 anni.

*Reina Salvatore* – Adrano (Ct), calzolaio, comunista, arrestato 30 dicembre 1937, partecipazione ad organizzazione comunista clandestina, confino 3 anni.

*Chiavaro Salvatore* – Paternò (Ct), falegname, comunista, arrestato 22 febbraio 1938, riunioni clandestine antifasciste, confino 1 anno.

*Guarino Giuseppe* – Villarosa ( En) / Catania, guardia giurata, antifascista, arrestato 30 marzo 1938, frasi contro il duce, confino 1 anno.

*Barone Giovanni* – Vizzini/Catania, operaio, antifascista, arrestato 21 giugno 1938, attività sovversiva, confino 3 anni.

*Trovato Michele* – Acireale ( Ct), bracciante, antifascista, arrestato 10 ottobre 1938, offese al capo del governo, confino 1 anno.

*Montemagno Giuseppe* – Mineo ( Ct) / Catania, giornalista, fascista dissidente, arrestato 2 dicembre 1938, critiche al fascismo, confino 2 anni.

*C.V.* – ( Ragusa, res. Catania), sarto, apolitico, arrestato 4 gennaio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*P.U.* – Catania, sarto, apolitico, arrestato 9 gennaio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*P.S.* – Catania, sarto, apolitico, arrestato 14 gennaio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*C.G.* – Catania, cameriere, apolitico, arrestato 14 gennaio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*V.G.* – Agira ( En) / Catania, calzolaio, apolitico, arrestato 14 gennaio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*F.L.* – Catania, sarto, apolitico, arrestato 14 gennaio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*G.G.* – Catania, calzolaio, apolitico, arrestato 14 gennaio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*I.F.* – Catania, bracciante, apolitico, arrestato 14 gennaio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*L.F.G.* – Catania, meccanico, apolitico, arrestato 14 gennaio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*V.S.* – Catania, impiegato, apolitico, arrestato 14 gennaio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*G.P.* – Catania, cameriere, apolitico, arrestato 14 gennaio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*L.I.* – Catania, bracciante, apolitico, arrestato 14 gennaio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*P.F.* – Catania, sarto, apolitico, arrestato 14 gennaio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*F.E.* – Scordia ( Ct) / Paternò, legatore, apolitico, arrestato 15 gennaio 1939 per pederastia, confino 5 anni. *Furnari Salvatore* – Biancavilla ( Ct) / Genova, verniciatore, antifascista, arrestato 31 marzo 1937, tentato espatrio clandestino in Francia, confino 5 anni.

*R.V.F.* Lucca/ Catania –benestante, apolitico, arrestato 15 gennaio 1939 per pederastia, dopo alcuni mesi in carcere liberato.

*R.D.* – Acireale ( Ct) / Catania, cameriere, apolitico, arrestato 15 gennaio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*S.S.* – Catania, capraio, apolitico, arrestato 15 gennaio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*S.G.* – Catania, tappezziere, apolitico, arrestato 15 gennaio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*T.G.* – Paternò ( Ct), arrestato 15 gennaio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*G. G.* – Catania, sarto, apolitico, arrestato 22 gennaio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*T.U.* – Catania, professore, apolitico, arrestato 30 gennaio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

.....

*Furnari Salvatore* – Biancavilla (Ct) / Genova, verniciatore, antifascista, arrestato 31 marzo 1937, tentato espatrio clandestino in Francia, confino 5 anni.

.....  
*Costa Giovanni* – Vizzini ( Ct) / Vittoria ( Rg), muratore, comunista, arrestato 26 gennaio 1939, appartenenza a gruppo comunista clandestino, confino 4 anni.

*L.P.G.* – Catania, fabbro, apolitico, arrestato 2 febbraio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*B.A.* – Catania, panettiere, apolitico, arrestato 8 febbraio 1939, pederastia, confino 5 anni.

*L.O.* – Catania, sarto, apolitico, arrestato 13 febbraio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*B.S.* - Catania, bracciante, apolitico, arrestato 13 febbraio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*L.M.G.* – Catania, studente , arrestato 13 febbraio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*Z.R.* – Catania, sarto, apolitico, arrestato 13 febbraio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*S.C.* – Palermo / Catania, rappresentante, apolitico, arrestato per pederastia 13 febbraio 1939, confino 5 anni.

*C.G. ( 2)* – Catania, cameriere, venditore ambulante, arrestato 14 febbraio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*C.P.* – Catania, bracciante, apolitico, arrestato 14 febbraio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*M.F.* – Catania, sarto, apolitico, arrestato 14 febbraio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*S.S.* – Catania, cameriere, apolitico, arrestato 14 febbraio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*P.F.* – Adrano, barbiere, apolitico, arrestato 16 febbraio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*B.E.* - Paternò/Catania, studente, apolitico, arrestato 17 febbraio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*B.F.* – Paternò ( Catania), calzolaio, apolitico, arrestato 17 febbraio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*C.F.* – Paternò ( Ct), marmista, apolitico, arrestato 17 febbraio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*F.A.* – Paternò, arrestato 17 febbraio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*F.S.* - Paternò , arrestato 17 febbraio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*P.A.* – Paternò, sarto, apolitico, arrestato 17 febbraio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*M.G.* – Catania, cameriere, apolitico, arrestato 18 febbraio 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*Foti Natale* – Calatabiano ( Ct) / Giarre ( Ct), autista, apolitico, arrestato 20 febbraio 1939, per fatti allarmistici, confino 2 anni.

*Pappalardo Giuseppe* – Catania, panettiere, antifascista, arrestato 20 febbraio 1939, istigazione a manifestare contro il fascismo, confino 1 anno.

*T.C.* – Catania, arrestato febbraio 1939 per pederastia, liberato dopo 3 mesi di carcere.

*Furnari Salvatore* – Biancavilla (Ct) / Genova, verniciatore, antifascista, arrestato 31 marzo 1937, tentato espatrio clandestino in Francia, confino 5 anni.

*S.P.* – Riposto ( Catania), barbiere, apolitico, arrestato 18 aprile 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*Z.G.* – Riposto ( Ct) , barbiere, apolitico, arrestato 18 aprile 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*M.B.* – Paternò, possidente, apolitico, arrestato 30 aprile 1939 per pederastia, confino 5 anni.

*Campoccia Giacomo* – Caltagirone ( Catania), diplomato, apolitico, arrestato 5 luglio 1939, confino 1 anno.

*Pera Antonio* – Caltagirone ( Ct) /Reggio Calabria, disoccupato, antifascista, arrestato 17 agosto 1939, offesa a Mussolini, confino 1 anno.

*Grillo Vittorio* - Catania, barbiere, apolitico, arrestato 29 agosto 1939, comportamento scorretto, confino 2 anni.

*Lipera Orazio* – Belpasso ( Ct), venditore ambulante, apolitico, arrestato 29 agosto 1939, offese, confino 3 anni.

*Alessi Giuseppe* - Catania, scultore in legno, antifascista, arrestato 12 settembre 1939 per propaganda antifascista, confino 4 anni.

*Alessi Giuseppe* - Catania, scultore in legno, antifascista, arrestato 12 settembre 1939 per propaganda antifascista, confino 4 anni.

*Quartararo Giovanni* – Catania, insegnante privato, antifascista, arrestato 14 settembre 1939, offese al regime, confino 2 anni.

*Monforte Salvatore* – Catania, infermiere, apolitico, arrestato 13 febbraio 1940, calunnie, confino 1 anno.

*Caruso Salvatore* – Catania/Lentini, artigiano, apolitico, arrestato 30 marzo 1940, confino 2 anni.

*Marletta Alfredo Alfio* – Catania, idraulico, repubblicano, arrestato 4 aprile 1940 per propaganda antifascista, confino 1 anno.

*Cardi Carmelo* – Catania, erbivendolo, antifascista, arrestato 18 aprile 1940, frasi contro al guerra, confino 2 anni.

*Cardi Vincenzo* – S. Alfio/ Catania, bracciante, antifascista, arrestato 18 aprile 1940, critiche al regime, rilasciato 21 giugno 1940 ( 2 mesi di carcere).

*Ferrara Francesco* – Catania, antifascista, arrestato 4 maggio 1940, ingiurie contro il re, confino 2 anni.

*Di Fazio Sebastiano* – Augusta ( Sr) / Catania, fornaciaio, apolitico, arrestato nel 1940, propaganda contro il regime, confino 4 anni.

*Caponnetto Napoleone* – Catania, cuoco, antifascista, arrestato 30 maggio 1940, disfattismo e offese al regime, confino 2 anni.

*Drago Vincenzo* – Mineo ( Ct) / Catania , impiegato, antifascista, arrestato 5 giugno 1940, propaganda contro il regime, confino 2 anni.

*Zappia Mario* – Bronte ( Ct) / Catania, rappresentante, antifascista, arrestato 4 luglio 1940, dichiarazioni antifasciste e antinazionali, confino 5 anni.

*Paola Alfio* – Catania , scalpellino, antifascista, arrestato 4 agosto 1940, frasi sovversive contro il regime, confino 3 anni.

*Lanzafame Antonio* – Catania, commerciante, apolitico, arrestato 14 agosto 1940, propagazione chiacchiericci, confino 3 anni.

*Russo Innocenzo* – Giarre ( Ct), notaio, apolitico, arrestato 7 ottobre 1940, dichiarazioni antifasciste e disfattiste, confino 2 anni.

*Giuffrida Salvatore* – Catania, dolciere, antifascista, arrestato 22 ottobre 1940, per avere fatto parte delle milizie repubblicane in Spagna, confino 3 anni ( Ventotene), *morto dopo un anno per le gravi condizioni di salute.*

*Gennaro Mariano* – Paternò ( Ct), possidente, apolitico, arrestato 14 novembre 1940, divulgazioni antifasciste, confino 2 anni.

*Cannavò Salvatore* – Giarre/Catania, negoziante, apolitico, arrestato 3 dicembre 1940, disfattismo, confino 2 anni.

*D'Acquino Giovanni* – Catania, panettiere, apolitico, arrestato 8 dicembre 1940, lavorazione clandestina di pane, confino 1 anno.

*Zino Gregorio* – Randazzo / Giarre ( Ct), seggiolaio, apolitico, arrestato 7 gennaio 1941, frasi contro il duce, confino 1 anno.

*Lombardo Giuseppe* – Catania /Roma, ex ferroviere, arrestato 18 gennaio 1941, liberato dopo 3 mesi.

*Trimboli Giovanni* – Randazzo ( Ct) , calzolaio, socialista, arrestato 8 marzo 1941, propaganda contro il fascismo, confino 1 anno.

*Semaino Roberto* – Catania / Messina, commerciante, apolitico, arrestato 11 marzo 1941, pronunciamenti disfattisti, confino 2 anni.

*Ardizzone Salvatore* – Piedimonte Etneo, ferroviere, antifascista, arrestato 12 marzo 1941 per offese al fascismo, confino 5 anni.

*Longhitano Sebastiano* – Catania, calzolaio, apolitico, arrestato 12 marzo 1941, impulsi contro il fascismo, confino 1 anno.

*Di Matteo Luigi* – Noto ( Sr) / Catania, orologiaio, comunista, arrestato 14 marzo 1941, divulgazione versi contro il fascismo, confino 1 anno.

*Cataramè Giovanni* – Catania, meccanico, antifascista, arrestato 30 marzo 1941, critiche alla guerra fascista, confino 1 anno.

*Trovato Marcello* – Catania, meccanico, apolitico, arrestato 30 marzo 1941, divulgazione di frasi disfattiste, confino 1 anno.

*Cavalli Stefano* . Aci Bonaccorsi ( Ct), agricoltore, apolitico, arrestato 10 agosto 1941, occultamento beni alimentari, confino 1 anno.

*Patanè Leonardo* – Giarre ( Ct) / Milano, parrucchiere, antifascista, arrestato 10 gennaio 1942, disfattismo e vilipendio al capo del governo, confino 5 anni.

*Giunta Alfredo* – Catania, rappresentante, antifascista, arrestato febbraio 1942, diffusione di argomenti disfattisti, liberato dopo 3 mesi di carcere.

*Sapienza Giuseppe* – Catania, avvocato, socialista massimalista, arrestato febbraio 1942, capo di un gruppo disfattista, liberato dopo tre mesi di carcere.

*Lombardo Antonino* – Catania, geometra, antifascista, arrestato 22 febbraio 1942, offese al regime fascista, liberato dopo 3 mesi di carcere.

*Ciccia Nicola* – Paternò ( Ct), possidente, antifascista, arrestato 3 marzo 1942, propaganda contro la guerra fascista, confino 5 anni.

*Gentile Giuseppe* – Catania, rappresentante, antifascista, arrestato inizio 1942, divulgazioni antifasciste, no confino.

*Di Bella Luigi* - Catania, antifascista, arrestato marzo 1942, liberato dopo 2 mesi di carcere.

*Ferrara Concetto* – Catania, cuoco, comunista, arrestato 3 aprile 1942, propaganda sovversiva, confino 5 anni.

*Catalano Salvatore* – Paternò ( Ct)/ Pantelleria, falegname, antifascista, arrestato 26 giugno 1942, offese al regime, confino, 5 anni.

*Nicotra Francesco* – Catania, meccanico, apolitico, arrestato 24 agosto 1942, malafede, confino 1 anno.

*Giorlando Giuseppe* – Grammichele ( Ct), parrucchiere, comunista, arrestato 9 novembre 1942, indiziato di attentati, confino 5 anni.

.....  
( domenico stimolo)

**La sentenza di condanna del Tribunale Speciale - 18 anni di carcere – per Carmelo Salanitro, 22 marzo 1941**

IN NOME DI SUA MAESTA'  
VITTORIO EMANUELE III  
per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
RE D'ITALIA E DI ALBANIA  
IMPERATORE D'ETIOPIA

**Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, istituito ai sensi**

dell'art.7 della legge 25/11/1926 n.2008, composto degli III/mi Sigg:

CONTICELLI	Gr.Uff.	Giuseppe=Luogotenente Generale=PRESIDENTE
LANARI	Comm.	Piero = R.Avv.Militare = GIUDICE RELATORE
ROSSI	Comm.	Umberto =Con.Gen.M.V.S.N.=GIUDICE
BERGAMASCHI	Gr.Uff.	Carlo = Console M.V.S.N.= idem
VEDANI	Comm.	Pietro = Console M.V.S.N.= idem
CAPUTI	Comm.	Pietro = Console M.V.S.N.= idem
CIANI	Comm.	Ferdinando= idem = idem

Ha pronunciato la seguente

### **SENTENZA**

Nel procedimento penale a carico di:

SALANITRO Carmelo fu Nicolò e di Portaro Concetta, nato ad Adrano (Catania) il 30/10/1894, ivi domiciliato, coniugato, professore di lettere del R.Liceo Ginnasio "M. Cutelli" di Catania, detenuto dal 15/11/1940 XIX.=-

### **IMPUTATO**

- a) del delitto di cui all'art.265 C.P. per avere, in tempo di guerra, mediante anonima diffusione di manifestini dattilografati comunicato notizie e svolta attività per destare allarme, deprimere lo spirito pubblico e recare nocumento agli interessi nazionali;
  - b) del delitto di cui all'art. 266 capov. 3° C.P. per avere, con le stesse modalità, in tempo di guerra, istigato i militari a non combattere;
  - c) del delitto di cui all'art. 282 C.P. per avere con frasi scritte negli stessi manifestini offeso l'onore ed il prestigio del capo del Governo;
  - d) del delitto di cui all'art. 291 C.P. per avere, con lo stesso mezzo, di pubblicità, vilipeso la nazione italiana;
  - e) del delitto di cui all'art. 297 C.P. , sempre con lo stesso mezzo, offeso l'onore ed il prestigio del capo dello Stato Tedesco;
  - f) del delitto di cui all'art. 303 C.P. per avere, mediante frasi inserite nei ripetuti manifestini, istigato pubblicamente a sopprimere il Capo del Governo.=
- In Catania ed in Adrano dal maggio al novembre 1940 XIX.=-

### **IN PUBBLICA UDIENZA**

Sentito il P.M. nelle sue conclusioni e l'imputato che per ultimo ebbe la parola col suo difensore

### **IL TRIBUNALE**

Considerato che dalla lettura degli atti processuali nonché dalle emergenze dell'orale dibattito si è potuto accertare

### **IN FATTO ED IN DIRITTO**

L'autorità di P. S. di Catania dal maggio al novembre 1940 XIX aveva notata una certa attività propagandistica sovversiva, mediante clandestina diffusione, in Catania, di manifestini dattilografati, di carattere spiccatamente antinazionale ed

antifascista.= -

Tali manifestini venivano introdotti in cassette postali, nei locali del R. Liceo-Ginnasio "Cutelli", nei locali di un circolo cattolico ed in orinatoi pubblici, e contenevano le più volgari espressioni contro il fascismo, contro la guerra, contro il Capo del Governo, contro il Fuhrer; istigazione a non combattere, ed altri apprezzamenti catastrofici circa le sorti della guerra.

Dopo un periodo di sosta di circa tre mesi, la diffusione dei manifestini venne ripresa, oltre che in Catania, anche nel comune di Adrano; e la P.S. dopo pazienti indagini e pedinamenti poté accertare che i dattiloscritti provenivano da unica macchina da scrivere e che autore e distributore degli stessi era il rubricato SALANITRO, che il 14/11/venne sorpreso mentre depositava copia di un manifestino in un orinatoio di Catania, ed il 15 venne fermato mentre teneva nascosti nella mano destra altri tre manifestini del genere.= -

Alle contestazioni della P.S. prima, e del Giudice istruttore di questo Tribunale Speciale poi, il SALANITRO ha finito con confessarsi autore del contenuto dei dattiloscritti e del sistema di diffusione degli stessi. Dichiarando quanto ebbe a confermare del pari all'udienza. E cioè che i pezzi di carta, sui quali sono contenute le espressioni incriminate, venivano da lui preparati mediante una macchina da scrivere portatile, di proprietà della sua padrona di casa e ad insaputa di costei; riconoscendosi autore di tutti i manifestini. A sua giustificazione il SALANITRO ha alligato di aver compilato il tutto in un periodo di crisi spirituale, derivategli dalla separazione di fatto dalla moglie, dalla lontananza dell'unico figlio affidato a costei, dalla comprensione degli errori della invasione del Belgio, ed alla lettura delle liste dei caduti in guerra.= -

Il Ministero di Grazia e Giustizia, su richiesta di questo Tribunale Speciale ha concesso l'autorizzazione a procedere per i delitti di cui agli art. 282 e 265 C.P. ed ha chiesto che si proceda pel delitto di cui all'art.297 C.P.=

Non v'è dubbio che la propaganda clandestinamente svolta da lungo tempo dal giudicabile era assai pericolosa e deleteria. Se ne ha evidente prova dagli stessi dattilografati in giudiziale sequestro. Infatti nei manifestin[i] n.1 (viva il popolo olandese, viva gli inglesi) n.3 (Francia ed Inghilterra vinceranno) n.4 (gli Inglesi aiutati dalla America vincono per aria e per mare, il Fascismo sta per cadere) n.5 (il Fascismo ha scatenato, senza motivo, una guerra criminosa, ove i nostri figli e fratelli trovano la morte. Siciliani non combattiamo. Il vero nemico dell'Italia è il fascismo. W. la pace, W. la libertà) n.6 (l'ironia della vittoria), n.7 (il fascismo sta ricoprendo la Nazione di sangue e di rovina), è contenuta tutta un'attività disfattista, in tempo di guerra, che rivela un fenomeno di delinquenza politica dei più perniciosi. Il disfattismo tende a recidere i nervi della resistenza bellica, condizione prima della vittoria; la tendenziosità e falsità delle notizie divulgate, l'apprezzamento falso sullo spirito della Nazione e sulla efficienza del Fascismo, che è Regime totalitario e si identifica nella Nazione, l'esaltazione della potenza nemica, rappresentano tutto un complesso di manifestazioni di particolare pericolosità diretto a propinare il veleno dello scoraggiamento ed a gettare i germi della ribellione. Quindi violazione dell'art.265 p.p.C.P.

Nel manifesto n.6 si lancia il grido ironico "il Gran Maresciallo Mussolini", ed in quello n.3 si dice "Mussolini tigre assetata di sangue, morte a Mussolini". E' evidente l'offesa all'onore ed al prestigio del Capo del Governo (ai sensi dell'art.282 C.P.) contenuta in tali frasi, che portano in sé il carattere di un apprezzamento ignominioso contro il Duce del Fascismo in relazione alle inscindibili funzioni di Capo del Governo.

Nei manifesti n.3 (il fascismo ci ha spremuti ecc.. Fascismo ladro ed affamatore) n.5 (il fascismo ha portato la miseria, tasse, soprusi), n.7 (il fascismo ci ha spogliati come un brigante ecc.), si deve riscontrare la violazione dell'art. 291 C.P.. Si ha vilipendio della Nazione tutte le volte che mostrava di tenere a vile, mediante ignominia, disprezzo e dileggio, e mediante grossolane ingiurie, gli organi fondamentali ed essenziali per la vita dello Stato, quegli ordinamenti politici cioè che allo Stato danno vita e funzione. L'Italia è Fascista ed il Fascismo ha conferito all'Italia in tutti i campi una individualità propria. Vilipendere il Fascismo significa vilipendere la Nazione Italiana.

Nei manifesti n.2 (morte a Hitler, nemico della pace e della giustizia) e n. 3 (Hitler tigre assetata di sangue) è tipicamente contenuta l'offesa all'onore ed al prestigio del Capo dello Stato tedesco (ai sensi dell'art.297 C.P.).

Non sarà superfluo rilevare che tutta l'attività criminosa del SALANITRO si è esplicata, oltre che con la redazione degli anonimi manifestini, che venivano trascritti in copie molteplici e che conpendiano una specifica forma di pubblicità, anche in luoghi aperti al pubblico, in luoghi cioè, scuole, orinatoi, ove a tutti e a ciascuno è lecito accedere in determinati momenti e con determinate convinzioni.=- Non regge la giustificazione del SALANITRO di avere compiuto i vari delitti in un periodo di grave crisi spirituale, dappoiché le crisi dell'anima e dello spirito possono portare alle aberrazioni di un momento ed alle deviazioni psicologiche che prorompono fatalmente dal subcosciente, ma non si manifestano subdolamente, xxxxxxxxxxxxxxxx perseverantemente per sette mesi, con cattiva e vile opera anonima, per spiegare tutta una attività che non ha nessuna interferenza con le cause, prossime o remote, che quelle crisi hanno determinato.=-

E non si è potuto accedere alla richiesta difensiva tendente ad un accertamento medico-legale sulle facoltà mentali del SALANITRO, dappoiché nulla nella specie si riscontra che possa far dubitare della pienezza della capacità di intendere e di volere dell'imputato.=-

Non v'è dubbio pertanto che nella dolosa attività del SALANITRO si vengono ad integrare tutti gli estremi soggettivi ed oggettivi della configurazione giuridica dei reati di cui agli art.265 p.p. (compenstrandosi anche i fatti di cui alla lettera b) del capo di imputazione); 282 (compenstrandosi anche i fatti di cui alla lettera f) del capo di imputazione; 291 e 297 C.P.; in tal senso modificando i capi di accusa rubricati.=-

Di conseguenza affermata la responsabilità del giudicabile in ordine ai precisati reati; esaminate e vagliate tutte le emergenze dibattimentali nonché le richieste

difensive; tenuta presente la natura particolare dei reati commessi in momenti assai difficili per la Nazione in guerra; il Collegio ritiene equo di irrogare le seguenti pene:

Per il disposto dell'art.265 p.p.C.P. anni undici.

In applicazione dell'art.291 C.P.: anni tre.

In base all'art.2 \_\_ C.P. : anni due

Ai sensi dell'art.297 C.P. anni due;

Ed operato il cumulo delle pene (art.73 C.P.) complessivamente condannarlo ad anni 18 di reclusione. Con la interdizione perpetua dai pubblici uffici, con la libertà vigilata, col pagamento delle spese di giudizio e di preventiva custodia, oltre ad ogni altra conseguenza di legge.=-

**PER QUESTI MOTIVI**

Visti ed applicati gli art.265.282. 291.297.23.29.73.22\_.229 C.P.;

../..

**DICHIARA**

SALANITRO Carmelo colpevole dei reati di cui agli art. 265 p.p.;282;291, 297 C.P., - in tal senso modificando i capi di imputazione rubricati -, ed operato il cumulo delle pene complessivamente **lo condanna ad anni 18 di reclusione.** Con la interdizione perpetua dai pubblici uffici, con la libertà vigilata, col pagamento delle spese di giudizio e di preventiva custodia, oltre ad ogni altra consequenziale di legge.=-

Roma, li venticinque febbraio millenovecento quarantuno=XIX=

**ALL'ORIGINALE SEGUONO LE FIRME**

La presente sentenza è passata in giudicato all'atto stesso della sua pronuncia (articolo 7 penultimo capov. Legge 25/11/1926 N. 2008)=

Per copia conforme al suo originale che si rilascia per richiesta assegnazione ad una Casa Penale

**Roma 22 Marzo 1941**

**25 aprile 1945, mancavano 10 anni giorni dalla liberazione del Lager di Mauthausen ( 5 maggio)**

*Deportato nel campo di sterminio **Nunzio Di Francesco***



**Tratto da :** *Meridionali e Resistenza*  
*Il contributo del Sud alla lotta di*  
*Liberazione in Piemonte*  
1943-1945

A cura di Claudio Dellavalle  
*Presidente dell'Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza*  
*e della Società Contemporanea "Giorgio Agosti"*

**Nunziato di Francesco**, per tutti **Nunzio**, nasce a Linguaglossa (CT) un paese alle falde dell'Etna, in una famiglia contadina(1). Nunzio ha 19 anni quando nell'aprile 1943 viene chiamato a fare il servizio militare dallo stato fascista ed è assegnato come recluta artigliere in una caserma della Venaria Reale, il comune che dista una decina di chilometri da Torino e in cui c'è una splendida residenza sabauda. Con lui nel reparto ci sono una ventina di reclute di origine siciliana. Nella tormentata estate del 1943 la solidarietà tra "paesani", lontani più di mille chilometri da casa, è l'unico elemento di conforto per attenuare le preoccupazioni e l'ansia per la sorte delle famiglie. Con lo sbarco degli Alleati il 10 luglio del 1943 la Sicilia diventa territorio di guerra; le comunicazioni si interrompono e le informazioni su quanto succede nell'isola si fanno rade e confuse. La caduta del fascismo e la nascita del governo Badoglio non comporta modificazioni significative per la vita delle reclute. Anche il dramma **dell'armistizio dell'8 settembre** arriva in forma attutita nella caserma di Nunzio. Solo il 10 di settembre, quando la minaccia di arresti e di deportazione che i tedeschi compiono nei confronti dei militari italiani si fa concreta, l'agitazione tra le reclute cresce mentre i comandi, privi di indicazioni, non sanno cosa fare. Il pericolo ormai imminente spinge i soldati a fuggire, come succede in migliaia di altre analoghe situazioni nel territorio nazionale. Ma il "tutti a casa" che sintetizza l'esito fallimentare della gestione

dell'armistizio e che porta allo sfascio l'esercito e lo stato italiano, ha un significato diverso a seconda della possibilità che i soldati sbandati hanno di tornare in famiglia. Una possibilità concreta per chi vive nel centro nord; un'impresa impossibile per chi ha casa e famiglia a sud della linea lungo cui si scontrano gli eserciti alleati e l'esercito tedesco che li contrasta. Per i soldati meridionali si apre una fase difficile, di cui ci dà conto Nunzio, che rievoca così le incertezze di quelle giornate e l'abbandono della caserma la sera del 10 settembre: *«I due ufficiali sono travolti e centinaia di giovani abbandonano la caserma.*

*Quelli del nord e del centro Italia hanno la speranza di raggiungere le famiglie; per noi del sud e per i residenti nelle isole in particolare l'impresa si presenta disperata. Cala intanto la sera ed essendo stato ordinato il coprifuoco è altrettanto rischioso restare allo scoperto. Mentre discutiamo sulle decisioni da prendere, si avvicina un signore anziano in bicicletta: è palermitano da anni residente a Venaria».*

È il primo di molti incontri tra Nunzio e molte persone che offriranno un'ospitalità generosa agli sbandati. Il signore siciliano ospita per la notte Nunzio, il suo amico Emmi e i venti paesani che hanno abbandonato la caserma. Il giorno seguente il gruppo si divide in gruppetti per non dare troppo nell'occhio: ciascuno avrà un suo percorso, segnato da fattori imponderabili e da vicende umane insieme simili e però differenziate. La vicenda di Nunzio e del suo amico è in qualche modo esemplare. Troveranno ospitalità in una cascina nei pressi di Venaria, contadini tra contadini. Si faranno assumere dalla TODT l'organizzazione voluta dai tedeschi per utilizzare la manodopera italiana, e quando non sarà più possibile restare senza mettere in pericolo la propria vita e quella delle persone che li ospitano, si sposteranno, grazie a un contatto con la rete antifascista, **nelle valli del pinerolese dove era già attivo un gruppo di partigiani al comando di un ufficiale siciliano, Pompeo Colajanni (Barbato)**. Nunzio incomincia così la sua militanza partigiana tra i garibaldini; diventerà un capace comandante di distaccamento fino a che verrà catturato dai tedeschi **nell'ottobre 1944 e deportato prima a Mauthausen e poi a Gusen II**. **Riuscirà a sopravvivere** nell'inferno del lager e alla liberazione potrà tornare a Torino, dove verrà curato. Finalmente dopo tre anni potrà tornare in Sicilia dove per il resto della sua vita operosa e impegnata manterrà viva come lezione di emancipazione e di solidarietà l'esperienza straordinaria vissuta in Piemonte.



**Nunzio Di Francesco a Venaria Reale ( To)**

**Catania, Palazzo di città ( piazza Duomo)  
In memoria dei martiri partigiani catanesi**

NEL DECENNALE DELLA RESISTENZA  
CATANIA RICORDA I SUOI FIGLI  
CHE OFFRIRONO  
CON SERENO CORAGGIO LA VITA  
PER RESTITUIRE ALLA PATRIA  
LIBERTA E GIUSTIZIA

AGNINI FERDINANDO MED. BRONZO  
AMBROGI FEDERICO - MED. BRONZO  
ARMATO SEBASTIANO  
BARBAGALLO NUNZIO  
BENINCASA SALVATRICE  
CAMPISI SALVATORE  
CAPONETTO FRANCESCO - MED. D'ARGENTO  
CAPPUCCIO ALFREDO  
CIMINO ROSARIO  
CLARINETTO LORENZO  
COLLOCA GIACOMO  
CORALLO GIUSEPPE  
CORSARO EUGENIA  
CURATOLO SALVATORE  
D'AGATA FRANCESCO  
D'AMICO COSIMO  
DI MAURO PAOLO  
FAVORITO MARIO

GALLO FRANCESCO - MED. D'ORO  
GIUFFRIDA GRAZIELLA  
GRASSO SALVATORE - MED. D'ORO  
GRILLO SANTO  
LOPES GIUSEPPE  
MALERBA PIETRO - MED. D'ARGENTO  
MANCUSO SALVATORE  
MARINO GIUSEPPE  
PRIVITERA VITO  
RAGUSA ANTONINO  
RIOLO VITO  
ROTOLO PAOLO  
TOSCANO DOMENICO  
VINCI CORRADO  
VINCIGUERRA GIOVANNI  
ZAPPIA GIUSEPPE  
DI STEFANO GIUSEPPE - MED. D'ARGENTO

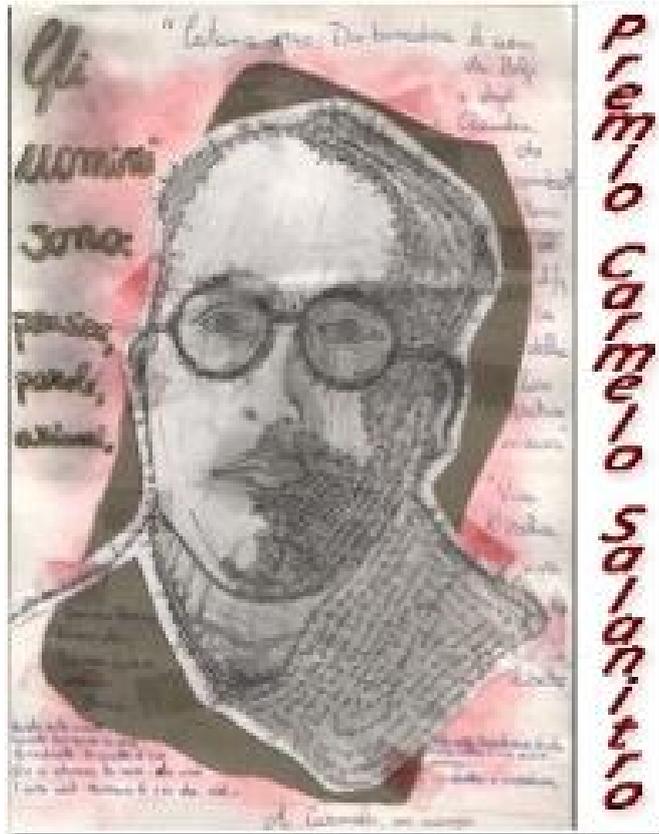
LUIGI LA FERLITA - SINDACO

XXV APRILE MCMXLV  
XXV APRILE MCMXLV

Lapide Catania - piazza Machiavelli – Graziella Giuffrida



**Catania, 24 aprile: Cerimonia di Premiazione del Premio Carmelo Salanitro – 2015**



Indetto dal **Liceo-Ginnasio Statale Mario Cutelli** si terrà giorno 24 aprile alle ore 8.30 presso l'Aula Magna del Liceo.

***Saranno premiati i vincitori:***

- per la Sezione Testo
- \* per la Sezione Opere artistiche
- \* per la Sezione Opere multimediali

Alla Cerimonia interverrà **Maria Salanitro Scavuzzo**

**Adrano 24 aprile: in ricordo di Carmelo Salanitro  
70° Anniversario**



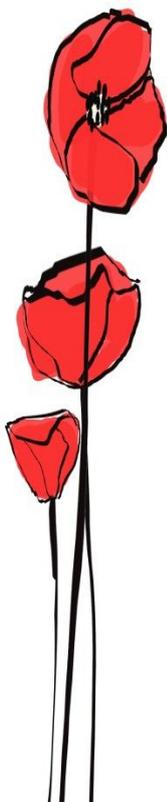
**24 Aprile 2015 Palazzo Bianchi ore 18.00**

**ADRANO RICORDA**

**Carmelo Salanitro**

**24 APRILE 1945 MAUTHAUSEN**

**70° ANNIVERSARIO**



**Dott.re Rosario Mangiameli**

docente di storia contemporanea dell'Università di Catania

**Dott.ssa Maria Salanitro Scavuzzo**

nuora di Carmelo Salanitro

**Dott.re Pietro Scalisi**

docente d'arte e studioso storico

Moderatore Dott.re Giuseppe Badalati

Mascalucia, 24 aprile: 70° della Liberazione

**70° anniversario  
della liberazione d'Italia dal nazi-fascismo**

**l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia**

**con il patrocinio del comune di Mascalucia promuove la celebrazione**



Agosto 1943 – prigionieri tedeschi a Mascalucia

**Venerdì 24 aprile 2015:**

**ore 9,30 – incontro con l'I.I.S. Liceo "Concetto Marchesi"  
nel salone della delegazione comunale di Massannunziata;**

**ore 12,00 – con le Associazioni Combattentistiche e d'Arma nelle piazze Matrice e  
Municipio saranno scoperte le lapidi in ricordo degli eroi caduti  
combattendo le truppe tedesche a Mascalucia nell'insurrezione  
dell'agosto del 1943.**

**Interverranno:**

**Giovanni Leonardi, sindaco di Mascalucia;  
Lucia Maria Sciuto, dirigente scolastico I.I.S. Liceo "C. Marchesi";  
Alfio Tosto, professore storia e filosofia, I.I.S. Liceo "C. Marchesi";  
Salvatore Distefano, presidente dell'Ass.Et. Storici e Filosofi;  
Nicola Musumarra, del comitato provinciale A.N.P.I..**

**Hanno aderito:**

**Federazione Italiana dei Combattenti Alleati – Maurizio Dal Bosco;  
Associazione Nazionale Carabinieri – Sezione di Nicolosi;  
Associazione Nazionale Vigili del Fuoco – Sezione provinciale di Catania  
Associazione Nazionale Polizia di Stato – Sezione di Catania**



Comune di Mascalucia



**Il libro: testimonianze partigiane – i siciliani nella lotta di  
Liberazione – di Angelo Sicilia**

  
Navarra Editore

Officine



Angelo Sicilia

# **Testimonianze partigiane:**

i siciliani nella lotta di Liberazione

**Prefazione di Ottavio Terranova, Coordinatore regionale Anpi Sicilia**

Erano ancora tutti in vita i partigiani siciliani intervistati e ripresi da Angelo Sicilia nel corso di dieci anni di ricerche. Ricerche condotte con zelo storico e soprattutto con una straordinaria passione per le storie.

Una narrazione pragmatica, capace di dispegnarsi tra i meandri più reconditi della nostra terra, per estrapolare le vite di quanti si sono battuti, nella lotta al nazifascismo, per avere un'Italia migliore.

Oggi, purtroppo, molti dei nostri partigiani ci hanno lasciati per ragioni anagrafiche. Spesso sono andati via in silenzio, in punta di piedi, ma con passo deciso. Eroi solitari che portavano sulla schiena il fardello, affascinante e misterioso, di valigie piene di sapere e verità, di memoria e sofferenze. Il lavoro di Angelo Sicilia è un tributo a tutti coloro che hanno scelto una via da percorrere, quella della libertà.

Una ricerca che unisce gli orizzonti più disparati della nostra Sicilia: da Messina a Catania, da Palermo a Raffadali, da Lentini a Linguaglossa, dove hanno vissuto donne e uomini che hanno cambiato per sempre il denso del nostro essere di nazione democratica e libera. Purtroppo altri non hanno voluto o potuto parlare delle tante sofferenze vissute in battaglia e durante la loro deportazione nei campi di concentramento.

Con questo libro e le immagini che Angelo conserva, come viaggi tra i sentieri della memoria, i volti e le tante significative testimonianze dei partigiani siciliani, rimarranno vive come pure le loro storie. Adesso spetta a noi il compito di sapere trarre il significato più profondo di tanto impegno profuso settant'anni fa per sconfiggere il nazifascismo e riportare la pace nel nostro Paese.

Questa significativa pubblicazione è per l'ANPI di importante valore storico e utile strumento all'impegno della nostra associazione nella ricerca e nella valorizzazione dell'apporto di tanti uomini e donne di Sicilia durante la Resistenza.

Già l'incontro tra le Associazioni Partigiani d'Italia del 1010, per la prima volta dopo tantissimi anni a Portella della Ginestra, ha riaffermato, in questo luogo simbolo, che la Resistenza italiana è stato un fatto nazionale, che ha coinvolto uomini e donne del nord e del sud.

Penso non sia un caso se ***questo libro ci viene proposto nel settantesimo della Liberazione*** e sarà valido contributo per quanti di noi, con Angelo Sicilia, si recheranno ancora nelle scuole, per ripercorrere anche il contributo di questi valorosi partigiani, deportati e patrioti siciliani che lottarono, senza nulle chiedere, per un'Italia libera, democratica e repubblicana.

Purtroppo ancora poggia i pericoli per la nostra democrazia, anche se in un contesto diverso rispetto agli anni del nazifascismo, sono tanti per il riaffiorare di rigurgiti nostalgici e neofascisti, in Italia ed in Europa, obbligandoci ancora nell'impegno per la salvaguardia dei valori democratici e costituzionali, frutto di tante lotte.

La nostra gratitudine verso questi uomini e donne non sarà mai troppa, così anche verso chi, come il nostro Angelo Sicilia, ha voluto in vario modo e in diversi momenti della sua vita continuare, come ha fatto con questo recentissimo impegno editoriale dal titolo assai significativo, a fare emergere atti di eroismo e di amore dei tanti partigiani intervistati.

## Estate 1943: Una lunga scia di sangue nell'area etnea. Le stragi naziste.

Nel corso di due mesi, in quella fatidica estate del 1943, si consumarono tre fondamentali eventi per la costruzione del percorso che portò alla realizzazione della nuova Italia, repubblicana, libera dai nazi-fascisti e democratica: **10 luglio**, lo sbarco degli Alleati in Sicilia; **25 luglio**, la caduta e dissoluzione della dittatura fascista con l'arresto di Mussolini, che concludeva l'infame e violento periodo del "ventennio" - iniziato con la "marcia su Roma" nell'ottobre del 1922 -; violentemente repressi e distrutti tutte le strutture istituzionali dello stato liberale, dell'opposizione sociale-politica, le articolate manifestazioni di espressione della libertà di pensiero e d'azione; poi, all' **8 settembre**, con l'armistizio a Cassibile ( Sr), tra l'Italia e i paesi Alleati, si concluse l' "impresa" fascista che aveva portato il nostro Paese, assieme all'alleato tedesco-nazista, in onore della "razza eletta", a scatenare la guerra di aggressione ed invasione contro tutti i popoli europei - iniziata con l'invasione tedesca della Polonia il 1° settembre 1940 -, costata oltre 55 milioni di morti, senza considerare le carneficine che si consumarono sul fronte orientale, quello asiatico, accese dal sistema dittatoriale-militare-imperiale del Giappone.

Ricorre, ora, 2013, il 70° Anniversario.

La **Memoria**, faro fondamentale di oggi e di domani, per la libertà, la solidarietà e lo sviluppo sociale dei popoli, rimane sempre viva, per mai dimenticare.

I **38 giorni della "battaglia di Sicilia"**, in gran parte svoltosi nell'area della Sicilia orientale, furono lunghi e cruenti, coinvolgendo in maniera diretta e spietata anche la popolazione civile.

Il 10 luglio un' imponente formazione militare alleata - "operazione Husky" - composta da 3200 navi con l'appoggio di un grande schieramento aereo, sbarcò sulle coste sud-orientali dell'isola 160.000 militari, essenzialmente, statunitensi, inglesi e canadesi, con un'enorme mole di attrezzature militari; alla fine dell'operazione raggiunsero il numero di 480.000 unità.

All'atto dello sbarco l'isola era presidiata da circa 230.000 militari italiani (moltissimi i siciliani, circa il 70%) e da forti e bene armate formazioni tedesche costituite da 45.000 unità.

L'Italia era ormai reduce da una guerra devastante. La disfatta in Russia ( Unione Sovietica) era già un fatto compiuto; abbandonate, in rotta, le aree del Nord Africa; le aree dell' "Impero", nell' " Africa Orientale Italiana": Eritrea, Somalia, Etiopia, erano state lasciate alla fine del 1941. Il fascismo aveva fatto sacrificare " la migliore gioventù", negli anni di vita più belli. Le popolazioni civili erano allo stremo e alla fame; tutte le città, compreso quelle siciliane, sottoposte a continui micidiali bombardamenti aerei.

Il crollo militare dell'Asse in Sicilia era ormai ineludibile. In gran parte avvenne rapidamente. Il 22 luglio gli Alleati entrarono a **Palermo**, dopo avere liberato tutta l'area occidentale dell' isola; il 21 ad Enna. L'esercito italiano, escluso alcune sacche di battaglia, ebbe complessivamente un veloce disfacimento. Tanti soldati abbandonarono il fronte dei combattimenti, di fatto dileguandosi; la grande piazzaforte di Augusta il 10 luglio si arrese senza nessuna reazione di contrasto. Dopo il 25 luglio, l'esercito italiano è ormai allo sbando. Le aree di combattimento si restrinsero in gran parte nella zona etnea. Il 5 agosto gli Alleati, dopo la sanguinosa battaglia nell'area del fiume Simeto entrarono a **Catania**. In tutte le città e paesi i cittadini siciliani accolsero gli Alleati con aperte, corali e gioiose manifestazioni di giubilo; lo schiaffo di disprezzo più grande ed energico che potesse essere dato al fascismo.

Le truppe italo-tedesche iniziarono una veloce e disordinata ritirata, per raggiungere lo stretto di Messina ( **17 agosto**). L'obiettivo dei tedeschi era di abbandonare celermente la Sicilia, con tutti i mezzi.

Fu proprio nelle convulse giornate di questa fase che i **tedeschi-nazisti condussero una serie di sanguinarie operazioni contro le popolazioni civili**.

Ormai in rotta, cercavano tutti i mezzi per potere allontanarsi nel raggiungere Messina, sfogando sui civili la rabbia della sconfitta.

Per essere meno visibili agli attacchi delle truppe Alleate, per proseguire, invece di utilizzare la strada costiera, in gran numero si sparsero a raggiera nell'area interna, per diverse decine di chilometri.

In molti si misero a depredare, con metodiche razzie, perseguitando uomini, donne, ragazzi. Molto ricercati erano gli autoveicoli, i cavalli e i muli. Il ladrocinio era rivolto anche verso le strutture dello stato. Giorno 20 luglio i soldati tedeschi, dopo avere rapinato tutto il motorizzato che era rimasto a Catania (compreso i carri funebri), assalirono la Questura della città per impossessarsi degli automezzi; lo stesso giorno rubarono, armi in mano, la macchina al Prefetto e al Podestà. Questo era il clima del disfaccimento in atto.

Gli eventi più gravi e drammatici si consumarono **nell'area pedemontana etnea tra il 3 e il 12 agosto**. La violentissima battaglia della Piana di Catania era finita.

**I luoghi degli eccidi più efferati** furono **Mascalucia** e **Castiglione di Sicilia**, ove fu fatta una vera e propria metodica strage. **Randazzo, Adrano, Biancavilla, Calatabiano, Pedara, Belpasso, Valverde, Trecastrini**, e tutte le aree di campagna circostanti furono direttamente interessate dalla furia omicida e ladresca dei nazisti. Le località si trovano tutte in provincia di Catania

Anche i cittadini catanesi ne subirono le conseguenze, come poi raccontato dal famoso giornalista catanese Igor Man (Igor Manlio Manzella) il 18 agosto 1945 in un articolo pubblicato su "Il Partigiano" di Genova con il titolo "i primi partigiano sono stati siciliani".

Il 3 agosto, **Mascalucia** (3000 i residenti, oltre 5000 gli sfollati) divenne un vero e proprio campo di battaglia. Centinaia di civili armati, supportati dai pochi soldati italiani presenti nel paese (due postazioni del genio), dai vigili del fuoco militarizzati e carabinieri, si scontrarono con le truppe tedesche. I cittadini stanchi delle angherie e delle razzie dei tedeschi si ribellarono. L'animo della rivolta scaturì dopo alcuni tragici eventi scatenati dalla furia di depredazione dei tedeschi nel corso della mattinata; prendevano di mira i pochi automezzi civili rimasti, i cavalli, gli asini e i muli; gli animali erano l'unico vitale "strumento" di sostegno di gran parte degli abitanti. Dopo l'assalto tedesco, con sparatoria, ad alcune case per rubare i cavalli – le famiglie Bonaccorso, Amato, Nicotra, si difesero armi in mano; rimase ucciso *Giovanni Amato*, ferito il nipote-, e l'uccisione del soldato italiano *Francesco Wagner* e il grave ferimento di un altro soldato - *Giuseppe La Marra* - morirà nei giorni successivi – intervenuti per impedire altri atti di violenza in corso nel paese, esplose la rabbia popolare. Parecchi cittadini avevano armi proprie. In molti attinsero al deposito d'armi della famiglia Amato, armieri a Catania che avevano trasferito pistole e fucili a Mascalucia. Fu scontro furente, durato diverse ore. I tedeschi spararono ripetutamente sulla piazza con un cannone controcarro, utilizzando un'autoblinda armata con quattro mitragliatrici. I tedeschi furono battuti sul campo. In tarda serata arrivarono gruppi di carabinieri da Catania, ufficiali italiani e tedeschi. Con grande fatica, dopo una snervante trattativa tra militari tedeschi, italiani e civili, fu concordata una tregua. I tedeschi pretendevano di prendere 100 ostaggi tra i civili. All'alba del giorno dopo i tedeschi abbandonarono il paese. Nel corso degli scontri rimasero *uccisi 14 tedeschi*. I civili feriti, residenti a Mascalucia e sfollati, preferirono restare anonimi. Gli inglesi arrivarono giorno 7 agosto. Di recente, un contributo importante alla rivalutazione della Memoria con la ricostruzione delle tragiche vicende di Mascalucia, è stato dato da Nicola Musumarra con il libro "La Resistenza italiana in Sicilia. I martiri e gli eroi di Mascalucia e Pedara".

Nella stessa giornata del 3 agosto a **Pedara** (poco distante da Mascalucia) si svolsero altri gravi accadimenti. Anche in questo caso la reazione dei civili fu determinata da un caso di razzia di animali. Alfio Venturo, mulattiere, dopo avere subito la rapina del proprio mulo, assieme al suocero, armati di schioppo, si recarono nel centro del paese. Incontrati i due tedeschi, che conducevano il mulo, intimarono loro la restituzione dell'animale. Scaturì un furibondo scontro. Venturo e Di Stefano, a colpi di pietra uccisero un tedesco, l'altro rimase gravemente ferito. Immediatamente dopo i tedeschi presenti nel paese (una decina) si spostarono nella piazza del paese, sparando con una mitragliatrice. Da lì scattò la reazione dei civili, residenti e sfollati. In circa duecento, armati con armi proprie o prese nella caserma dei carabinieri, circondarono i tedeschi, che si allontanarono. Nel pomeriggio tornarono in forze, circondando la piazza.

La gran parte dei civili che ancora stazionava nel luogo scappò; *tredici uomini furono presi in ostaggio* e portati a Zafferana, all'albergo "Airone" dove era ubicato il comando tedesco. Furono lasciati giorno 10 agosto quando i tedeschi lasciarono il paese. Tre giorni prima nelle

campagna tra Pedara e **Tremestieri** i tedeschi, dopo orrende torture, assassinarono un giovane contadino *Alfio Faro*.

Il 5 agosto a **Valverde** i tedeschi devastarono la tenuta agricola di proprietà dei monaci dell'eremo di S. Anna. Dopo il deprezzamento delle riserve alimentari e l'uccisione degli animali di cortile, ammazzarono a colpi di pistola *frate Arcangelo*. Il 7 agosto un contadino, di giovane età, di **Tremestieri** fu rapito dai tedeschi. Il cadavere fu ritrovato due giorni dopo nelle campagne vicine al paese, orribilmente torturato; ucciso con cinque colpi di pistola.

Anche a **Randazzo**, nella prima fase di agosto, i tedeschi uccisero inermi cittadini: *Enrico La Piana* di 50 anni e *Nunzio Romano* di 32 anni.

Il 12 agosto a **Castiglione di Sicilia** - comune montano con settemila abitanti - si scatenò la furia nazista. Una divisione tedesca, dopo furenti combattimenti, si ritirava da Randazzo (altro comune montano dell'area nord dell'Etna, trasformata in piazzaforte dalle truppe italiane-tedesche, rimasto interamente distrutta dai terrificanti bombardamenti aerei effettuati dagli Alleati a partire dal 13 luglio). Quella mattina un contingente tedesco entrò nel paese preceduti da un carro armato. Senza "ragione", solo per sfizio omicida, iniziarono a sparare contro le case e le persone che si trovavano per le strade. Un'azione lunga e meticolosa che riguardò tutto il paese. Consumarono una vera e propria attività di perverso assassinio e di ladrocinio di massa. Moltissime case furono colpite dal fuoco delle mitragliatrici e dei fucili mitragliatori; raziando ed uccidendo.

Tantissime abitazioni furono devastate, depredate di tutti gli oggetti di valore. Pur di fronte all'enorme furore contro gli inermi un contingente di truppe italiane presenti a Castiglione, costituito da alcune decine di soldati, rimase inerte. **Sedici** cittadini rimasero **uccisi** dalla furia nazista: *Giuseppe D'Amico, Nicola Camardi, Francesco Cannavò, Giuseppe Carciopolo, Antonino Celano, Nunzio Costanzo, Giovanni Cifrò, Francesco Di Francesco, Salvatore Di Francesco, Giuseppe Ferlito, Vincenzo Nastasi, Salvatore Portale, Santo Purello, Giuseppe Rinaudo, Carmelo Rosano, Giuseppe Seminara. Circa venti i feriti.*

Ancora non sazi delle loro atrocità, i tedeschi, in un clima di generale terrore, rastrellarono circa **300 persone**, rinchiudendole in un grande ovile. Una delegazione, costituita da cittadini, da un ufficiale italiano, dall'arciprete Giosuè Russo, e dalla suora Anna Maria Casini - vera e propria eroina della tragica situazione, era pronta a morire in cambio della liberazione dei cittadini imprigionati - condusse una lunga e drammatica trattativa. L'ufficiale tedesco continuava a minacciare la fucilazione, asserendo che cinque soldati tedeschi erano stati uccisi dai civili, senza specificare il luogo. Il 14 agosto, gli ostaggi, affamati e assettati, vennero rilasciati.

Gli atti documentali della strage giacevano nascosti nel famoso "**armadio della vergogna**" collocato in una sede giudiziaria militare assieme ai documenti - 695 fascicoli d'inchiesta - delle innumerevoli stragi fatte dai nazisti in Italia. Nessuno degli assassini dei inermi cittadini è stato mai perseguito dalla giustizia.

Una lapide posta nel Palazzo Municipale così recita: "*Pacifici ed inermi cittadini senza colpa, barbaramente trucidati, uno ad uno, dalla furia irragionevole della belva tedesca, perivano il 12 agosto 1943*".

Altre sanguinose vicende commesse dalle truppe tedesche nell'area etnea sono riportate nel libro "*Catania tra guerra e dopoguerra*" ed. 1983, a cura di F. Pezzino, L. D'Antone, S. Gentile.

In quelle giornate **Adrano** era stata quasi del tutto abbandonata dai propri abitanti, in stragrande parte contadini, rifugiatisi nelle campagne assieme ai propri animali di lavoro. Le truppe tedesche, sconfitte, si ritiravano da Troina e Regalbuto (Enna) Per sfuggire ai bombardamenti degli Alleati si ritiravano percorrendo l'intreccio di trazzere e sentieri che si trovavano in quell'area territoriale. Passava la furia devastatrice. Lungo il percorso rastrellarono contadini e sfollati, circa centocinquanta, con il proposito di utilizzarli come "sistematori di strade" per facilitare la loro ritirata. Del consistente gruppo, tenuto in stato di schiavitù, facevano parte anche tre monaci cappuccini. L'odissea iniziò tra il 3 e il 4 agosto. Giorno 4 uccisero *Antonio Ciadamidaro*, 65 anni, in contrada "Pietra Bianca", *Antonio Spalletta* di 37 anni e *Antonino Agliozzo*, 55 anni, in contrada "Grotte Rosse". Il giorno dopo furono assassinate altre quattro persone: *Pietro La Rosa* (40 anni), *Salvatore Carciola* (42 anni), *Salvatore Ingrassia* (43 anni), *Salvatore Vitanza* (60 anni). Via, via che la marcia procedeva

in direzione Bronte- Randazzo, Il 6 agosto ammazzarono *Salvatore Liotta* ( 19 anni), *Carlo Carmelo Grasso* ( uno sfollato catanese), *Salvatore Scuderi* ( 53 anni). Prima di Cesarò, a seguito di un bombardamento degli Alleati, i prigionieri riuscirono a fuggire.

Altre uccisioni ci furono nella zona di **Biancavilla** nel corso della prima settimana di agosto. Un contingente tedesco attendato in contrada "Martina" si dedicò ad effettuare molteplici razzie in tutto il circondario, compreso il paese. In queste operazioni uccisero, con modalità atroci, 4 persone: *Giosuè Riccieri* di 33 anni, *Alfio Alò*, 18 anni, *Antonio Riccieri*, 45 anni, *Giuseppe Papotto* di 42 anni. Diversi contadini si difesero dalle violente angherie, dalle rapine. Alcuni soldati tedeschi furono uccisi.

Giorno 11 agosto a **Calatabiano** i tedeschi sequestrarono un giovane di 15 anni, *Quagliata*, figlio del capostazione. Poco dopo fu ammazzato a colpi di pistola.

Il 17 luglio a **Belpasso** fu ucciso *Giuseppe Sciacca* nell'area centrale del paese.

Nel Rapporto della "**Commissione storica italo-tedesca**" insediata dai Ministri degli Affari Esteri della Repubblica Italiana e della Repubblica Federale Tedesca – nominata il 28 marzo 2009, con Atti compiuti nel 2012 - riguardo il mese di agosto 1943 testualmente si legge: " 26 episodi, tutti realizzati nel mese di agosto, sono invece segnalati per la Sicilia. In particolare 11 episodi sono compiuti a Messina, 1 a Caltanissetta e 14 a Catania. 9 sono furti, 7 violenze senza alcun apparente motivo, 3 in seguito a rifiuto di eseguire un ordine. Altre due azioni sono realizzate perché le vittime sono accusate di spionaggio, o perché accusate di aver ucciso un tedesco. Un'altra azione violenta è agita perché la vittima si rifiutava di lavorare per i tedeschi e infine un'ultima in seguito ad azione bellica tedesca. Le violenze sono commesse a danno di 53 vittime, 5 delle quali derubate, 1 ferita e **47 uccise**. Tra queste troviamo per esempio anche le 18 vittime della strage di Castiglione di Sicilia, in provincia di Catania, compiuta dai soldati tedeschi il 12 agosto 1943, o di quella di Mascalucia del 3 agosto".

Un recentissimo rilevante saggio ( luglio 2013) su " *le stragi americane e tedesche in Sicilia nel 1943*", a cura del prof. Rosario Mangiameli dell'Università di Catania ,è stato pubblicato su "PoloSud", semestrale di studi storici.

Poi, in aggiunta all'atroce **danno patito dai civili , venne la beffa**. Infatti, dopo un decennio, in pieno clima di "guerra fredda", di avviato sdoganamento dei neofascisti del Msi, di forte "scomunica" dei comunisti e di tradimento dei valori costituenti la nuova Italia, così come avvenuto per molti patrioti della Resistenza successivamente accusati, incarcerati e condannati per atti infamanti di "volontario efferato assassinio", anche nell'area etnea si verificarono accuse ed incarceramenti di cittadini che vennero incriminati di avere ammazzato, per legittima difesa, soldati tedeschi in quelle giornate **dell'agosto 1943**, proprio quando le truppe naziste infierivano selvaggiamente contro le popolazioni civili. Il danno e la beffa. Decine di persone, quasi tutti braccianti, furono sottoposti a fermi ed arresti nei paesi di **Biancavilla, Santa Maria di Licodia, Belpasso** - a seguito del ritrovamento di due scheletri di soldati tedeschi , - accusati di avere assassinato nazisti che occupavano la Sicilia. Proprio in quelle aree territoriali dove, come prima ricordato, parecchi inermi contadini e braccianti erano stati ammazzati dalle truppe tedesche, dedite al sistematico furto, alla rapina, allo stupro. In tanti si difesero, per evitare il furto degli essenziali animali di lavoro, asini, muli cavalli, " amati come la loro vita", dei pochissimi beni alimentari, per scongiurare le drammatiche vessazioni rivolte alle proprie famiglie. Vicende ben conosciute da tutti, rimaste impresse nella memoria collettiva. L'incredibile vicenda fu denunciata e stigmatizzata tramite **due interrogazioni parlamentari**, promosse da parecchi deputati del Pci, tra cui: *Otello Marilli, Luigi Di Mauro, Grasso Nicolosi Anna, Giacomo Calandrone Virgilio Failla, Natta, Giuseppe Schirò*, discussa il **25 febbraio 1955**. Si chiedeva di " *sapere i motivi che hanno determinato le autorità di pubblica sicurezza della provincia di Catania a procedere a fermi e a darne la clamorosa notizia sulla stampa per il preteso assassinio di due militari tedeschi, caduti nell'agosto del 1943, in conflitto con la popolazione civile, mentre tentavano di rubare asini e muli e di uccidere i contadini proprietari degli animali; dopo di avere, gli stessi tedeschi, insieme con altri banditi delle SS e dell'esercito teutonico, ucciso i contadini Giuseppe Stissi, Giosuè Riccieri, Antonio Riccieri, Giuseppe Papotto, Alfio Scalisi e Alfio Alò.....*". Una seduta ad alta tensione, che si caratterizzò per l'assoluta reticenza del rappresentante del Governo, preposto

alla risposta, e l'impeto democratico, in difesa degli accusati, ad onore dei cittadini che in quell'agosto del '43 si opposero alle azioni obbrobriose dei militi nazisti. Contro le azioni repressive del Ministro dell'Interno Scelba, in quella giornata due veementi interventi furono effettuati dai deputati **Otello Marilli** ( fiorentino di nascita, catanese di adozione, stimato dirigente della Confederterra) e **Giacomo Calandrone** ( di Savona, operaio).

La Resistenza continuava, dai banchi parlamentari. In difesa dei cittadini che a "mani nude" si erano opposti alle angherie nazi-fasciste, primo atto della Liberazione, per ripristinare la verità.

(domenico stimolo)

**Catania, 28 Aprile : Archivio di Stato**

**Ex Convento di Santa Caterina al Rosario  
Via Vittorio Emanuele, 156 Catania**

***In occasione del 70° anniversario della Liberazione dell'Italia dal  
NaziFascismo***

**Martedì 28 aprile 2015 alle ore 16.00**

**l'Archivio di Stato di Catania**

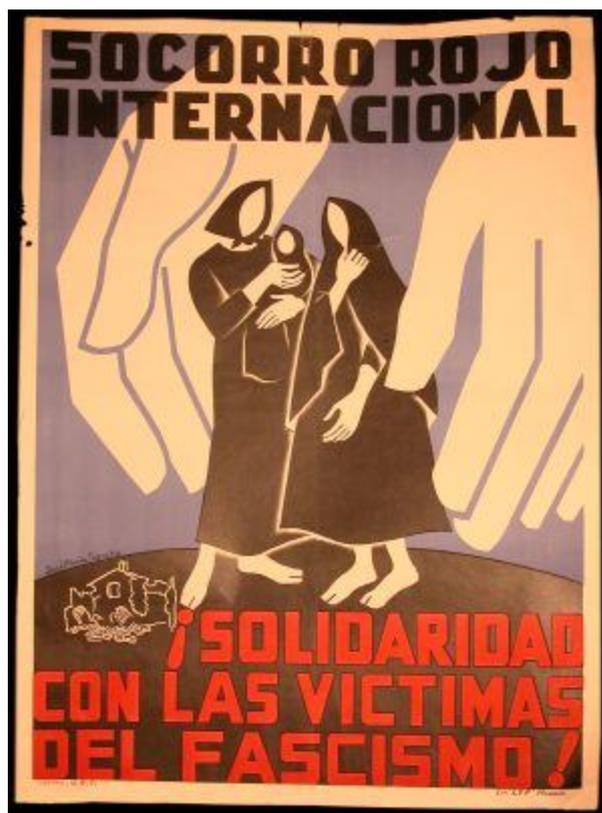
**presenta**

**il catalogo virtuale**

**della mostra:**

***"I Gruppi di Difesa della Donna. Le volontarie della libertà dalla  
Resistenza alla nascita dell'UDI"***

**24 marzo 1937: finisce la battaglia di Guadalajara. La prima sconfitta del fascismo**



Nell'approssimarsi del **70° Anniversario della Liberazione** dal nazi-fascismo corre obbligo ricordare la **guerra civile spagnola (luglio 1936 –aprile 1939)** e, quindi, un evento, forse il più significativo di quella guerra, contraddistinta dalla massiccia presenza dei raggruppamenti militari italiani inviati dalla dittatura fascista a sostegno del generale Franco che si era rivoltato contro il legittimo governo repubblicano: la battaglia di **Guadalajara**. *Fu la prima significativa sconfitta del fascismo.*

A contrastare i fascisti in maniera massiccia si schierarono le **brigate internazionali**.

Decine di migliaia i volontari delle Brigate appartenenti a cinquantatré nazioni parteciparono alla difesa della Repubblica spagnola. Dalle varie fonti storiche i numeri variano tra le **40/60.000** unità, compreso gli appartenenti alle strutture sanitarie e logistiche. Altissimo il tributo di sangue con oltre **10.000 caduti**. Molte migliaia i feriti gravi.

Gli **italiani**, complessivamente in **4000**, in gran parte furono inquadrati **nella Brigata Garibaldi** – ogni brigata era costituita da 3500 uomini suddivisa su 4 battaglioni -; altri raggruppamenti combattenti ( confluiti poi nella Brigata Garibaldi) furono la *Colonna Italiana*, *Colonna Carlo Rosselli*- ( anarchici e di Giustizia e Libertà), la *Colonna Picelli* ( fondatore degli Arditi del Popolo a Parma), la *Centuria Gastoni Sozzi* inserita nel celebrato V Reggimento. Diversi italiani combatterono anche in gruppi delle Brigate internazionali o inseriti nell'esercito repubblicano spagnolo. Molti gli antifascisti di primo piano che successivamente assunsero ruoli significativi durante la Resistenza in Italia nella Lotta di Liberazione e nella successiva costruzione della nuova Italia. Tra i tanti attivi contributi: Giovanni Pesce, Vincenzo Tonelli, Giuseppe Di Vittorio, Pietro Nenni, Vittorio Vidali, Ettore Quagliarini, Palmiro Togliatti, Luigi Longo, Nino Nannetti, Rodolfo Pacciardi, Giuliano Paietta, Vincenzo Bianchi, Osvaldo Negarville, i fratelli Rosselli ( Carlo e Nello), Paolo Clavego, Carlo Farini, Teresa Noce, Edoardo D'onofrio... Molti vivevano esuli, emigranti, per sottrarsi alle violente ritorsioni della dittatura, tanti in Francia. Provennero anche da diversi altri stati dove risiedevano. Una parte significativa partì direttamente dall'Italia ( circa 250). Un' "umanità", affratellata negli ideali e nella pratica dell'antifascismo, varia, per composizione sociale e nelle articolazioni ideologiche: socialisti, anarchici, comunisti, giellini, repubblicani. Uniti da un energico spirito internazionalista, con

l'obiettivo prioritario di contribuire alla lotta contro le barbarie del fascismo in Spagna e in Europa.

I volontari antifascisti italiani resero un alto contributo di sangue con quasi **settecento caduti** nei combattimenti. Riportarono ferite in 2000.

I **gruppi europei** più consistenti, oltre agli italiani, furono i francesi con 9000 unità e i tedeschi con 5000 (quasi tutti esuli dalla Germania nazista). I volontari sopraggiunsero da tutti i continenti, anche da Cuba, con 800 partecipanti. Grande il contributo delle donne internazionaliste, al pari di quelle spagnole. Molte volte in prima linea, almeno nella prima fase della guerra. Incredibile l'abnegazione dei volontari (normali civili) che avevano lasciato la consuetudine della propria esistenza per affrontare le fortissime condizioni di disagio, lo scontro armato nelle battaglie, il rischio grande della vita. Numerosa la presenza degli **ebrei** nelle Brigate Internazionali, con oltre 7000 partecipanti (in Germania già dal '33 era iniziato lo stato persecutorio), in prima fila il battaglione Botvin, costituito da comunisti ebrei. Parecchi furono comandanti di Brigate.

**Le forze militari inviate in Spagna da Mussolini** furono di rilevante consistenza; nella parte iniziale del 1937 furono strutturate nel C.T.V. – Corpo Truppe Volontarie -. Costituite da **79.000 unità**, distribuite tra esercito, aviazione e marina; furono inviati 1800 cannoni, 150 carri armati leggeri, 7500 automezzi, 5000 mortai e mitragliatrici, 763 aeroplani (molti i bombardamenti sulle città) e 91 unità navali. L'impegno finanziario enorme, di 12 miliardi di lire dell'epoca (...mentre in Italia si faceva la fame). Molte migliaia i caduti – alcune fonti parlano di 4000 -, 12.000 i feriti. I primi forti contingenti arrivarono il 3 gennaio 1937, composti da: *1° div. Camicie Nere " Dio lo vuole", 2° div. " Fiamme nere", 3° div. " Fiamme nere", 4° div. Littorio, Raggruppamento Autonomo " XXIII Marzo", Brigata " Frecce Nere", Brigata " Frecce Azzurre".* I comandanti furono i generali: Roatta, Gambara, Nuvoloni, Bergonzoli. Molti furono "volontari" per caso, presi con l'inganno (parecchi pensavano di andare a fare i "coloni" in Etiopia), o alla ricerca di una paga per sfuggire alla disoccupazione e alle misere condizioni di vita in Italia, provenienti in gran numero da attività contadine. Contestualmente la stessa "procedura" fu utilizzata per riempire i contingenti militari inviati all'assalto dell'Etiopia...per la conquista dell'impero. Degli inviati in Spagna più del 40% appartenevano all'esercito regolare italiano; i componenti della divisione "Littorio" furono mandati per svolgere il servizio militare di leva. Complessivamente il grado di preparazione era pessimo. Le paghe e le indennità speciali concesse, specie per gli ufficiali, erano immensamente più grandi dei salari –stipendi in essere in Italia. I volontari fascisti si arruolarono per soldo, per la promessa di un lavoro al ritorno, e non per convincimento. Così la propaganda fascista faceva scrivere sul periodico " Il Legionario":... *"I rossi hanno tutto vituperato e infangato vendendosi allo straniero. Essi sono oggi degli abbietti soldati, mercenari dei soviet, della massoneria e di altre putride e oscure organizzazioni internazionali Questa è la schiuma da galera che voi, legionari di tutte le battaglie ideali, voi legionari di tutte le imprese generose e sublimi, avete oggi a tiro dei vostri fucili".*

Il generale golpista Franco non ebbe in grande considerazione le truppe italiane; dopo la battaglia di Santander (agosto 1937) in molte occasioni le truppe italiane furono lasciate di riserva. Scrive **Ciano** (Ministro degli Esteri) il 26 febbraio 1938. *"Il Duce è molto irritato per il fatto che Franco continua a mantenere nell'inazione le nostre forze volontarie. Quest'ozio demolisce il morale delle truppe; i casi di indisciplina sono più frequenti e cominciano, per la prima volta, le diserzioni. Anche il Paese è stanco degli affari di Spagna".* Scrive ancora il 1° giugno 1938: *"Telegrafo a Berti di togliere le nostre truppe da Saragozza e di inviarne qualche battaglione in linea. Sono ormai a riposo da oltre 40 giorni e da notizie avute pare che non faccia bella impressione vedere nelle retrovie le forze italiane affollare cabarets e bordelli, mentre gli spagnoli si battono in una dura battaglia".*

Molto meno consistente sul piano numerico il sostegno della **Germania nazista**. Più efficace sul piano dello sterminio poiché furono collaudati nuovi potenti mezzi militari, specie dell'aviazione.

La città di **Guadalajara** (oggi con 85.000 abitanti) si trova nell'area centrale della Spagna, nella regione autonoma a statuto speciale di Castiglia –La Mancha.

La battaglia iniziò il **1° marzo 1937**. Fu uno scontro durissimo. Si concluse due settimane dopo, giorno 23. I fascisti, in rotta, erano stati sbaragliati.

L'armata fascista, potentissima, comandata dal generale Roatta, è costituita dal C.T.V. – Corpo Truppe Volontarie- italiano, forte di 50.000 militari sostenuti da 250 carri armati, un nutrito numero di carri lanciammine, 230 cannoni, 50 aerei da caccia oltre dieci ricognitori. L'esercito è appoggiato da diverse migliaia di automezzi. Il corpo militare italiano è supportato da una divisione franchista di 20.000 soldati.

All'inizio le esigue forze di difesa repubblicane furono sconvolte. Poi, superato l'iniziale momento di sbandamento iniziò la riorganizzazione e l'arrivo di nuove energie militari. Si aggiunsero l'11° divisione dello spagnolo Enrique Lister e i battaglioni Garibaldi e Thaelmann (costituito da volontari tedeschi).

Le forze fasciste furono all'attacco fino al giorno 11 marzo. Le condizioni del tempo erano fortemente inclementi. Tutta l'area del fronte spazzata dalla neve. Il giorno successivo gran parte dei militari passò all'offensiva. Viene distrutta la 3° Divisione "Penne Nere" comandata dal generale Nuvoloni. Forti messaggi di resa vengono propagati dai garibaldini: *"Italiani, soldati e camicie nere dell'esercito di Mussolini ascoltate! Ritornate alle vostre case: le vostre mogli e i vostri figli vi aspettano. Ritornate alle vostre case: le vostre famiglie piangono per voi. Ritornate alle vostre case, non dovere morire. Giovani di diciott'anni, assieme a vecchi più che cinquantenni, foste inviati in Spagna come bestiame da macello. Le vostre forti braccia di lavoratori, inutili da anni, braccia che cercavano lavoro, ebbero un fucile. Vi dissero che andavate in Abissinia e vi hanno portato in Spagna: vi dissero che andavate a lavorare e vi hanno portato al macello. Vi promisero terra e vi danno morte. Vi hanno ingannato vergognosamente. Passate dalla nostra parte, venite con noi nelle fila dei soldati della libertà! Sarete da noi accolti come fratelli quali siete!"*

Nel frattempo con il sostegno di carri armati sovietici e dell'aviazione repubblicana iniziò l'offensiva generale. I militari italiani si ritirarono in piena confusione. Molti sono fatti prigionieri.

Il **18 marzo** la Brigata Garibaldi attaccò la fortificazione del Palacio de Ibarra. Dopo una cruenta battaglia i fascisti si arresero. Fatti 262 prigionieri e recuperate abbandonanti attrezzature militari, con molte armi pesanti.

Giorno 18 scattò l'offensiva generale. In questa fase i militari repubblicani sono bene attrezzati, supportati da aerei e carri armati. Altri duecento militari italiano sono fatti prigionieri. Nei giorni seguenti i fascisti tentarono un'inutile offensiva.

**Il 24 marzo finì la battaglia.** I militi italiani erano in totale rotta. Parecchie centinaia i caduti, molti i prigionieri.

La guerra continuò, fino al **28 marzo 1939**, con la vittoria dei franchisti. Enormi le perdite di vite umane – **molte centinaia di migliaia** -. Le valutazioni degli storici sono discordanti nella determinazione del numero dei caduti. Poi, la conseguente violentissima repressione franchista. Dal mese di aprile 1939 al giugno 1944 furono eseguite **192.684 condanne a morte**. Subito dopo la sconfitta più di **200.000 spagnoli** si rifugiarono in Francia.

**n.b.** Per tutti gli approfondimenti sulla guerra di Spagna si raccomanda di consultare in particolare il sito "*Memoria di Spagna*" - vengono altresì riportati i nominativi degli antifascisti italiani caduti – e il sito "*Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna*".

**Fonti** rilevanti per la nostra memoria democratica.

<http://www.memoriedispagna.org/>

<http://old.memoriedispagna.org/>

<http://www.aicvas.org/>

( d.s.)

## Viyan Peyman continuerà per sempre a cantare la Libertà

da: <http://frammentivocalimo.blogspot.it/2015/04/viyan-peyman-uccisa-dallis.html>

### Viyan Peyman continuerà per sempre a cantare la Libertà

di **Doriana Goracci**

Cantava e combatteva Viyan Peyman, giovane ventiseienne, amatissima **cantante curda**, originaria della città di Mako del Kurdistan iraniano, **uccisa lunedì 6 aprile 2015** mentre lottava contro lo Stato islamico a Serekaniye (Canton Jazeera).



La notizia è stata data dall'agenzia di stampa Hawar News. In una delle sue ultimi canzoni invocava la madre. Il suo vero nome era **Gulistan Talî Cingano**

### **Un abbraccio a tutte le Donne curde, alla Resistenza e agli Spiriti Liberi**

Doriana Goracci

*Oh mamma, povera me!*

*Oggi il mio cuore piange, oh che disgrazia cadde su di noi!*

*Oggi io canto sulla forza di Kobanê, una poesia che sia recitata dal mondo e dall'umanità, oh madre!*

*Oggi ancora una volta le nostre ragazze e i nostri ragazzi curdi sono diventati protettori di serbatoi e pompe ...*

*Oh mamma, povera me!*

*Oggi vedo le madri di Kobanê piangere per strada, immagino i bambini, ragazze, uomini e donne anziani urlare di dolore e di rabbia.*

*Vedo le lacrime dei figli kobanê come se fossero il fiume Eufrate inondare le strade di Kobanê.*

*Oh mamma, povera me!*

<https://www.youtube.com/watch?v=rAtalpUV9IA>

fonte <http://kurdiscat.blogspot.it/2015/0...>

<https://www.facebook.com/pages/Viya...>

**Catania 18, aprile:**

Biblioteca Popolare G.B. Scidà GAPA (Giovani Assolutamente Per Agire), via Cordai 47, ore 17.30, presentazione del libro: " *I racconti di Azina, bicicletta e partigiana*". Ed Villaggio Maori

**GERMINALE**

SALVATORE LA PORTA

**I RACCONTI DI AZINA:  
BICICLETTA  
E PARTIGIANA**



  
VILLAGGIO MAORI EDIZIONI

### **Interverranno :**

*Paolo Parisi* Biblioteca Popolare G.B. Scidà - GAPA  
*Salvo la Porta* Autore

**Salvatore La Porta** è nato a Catania nel 1977. Laureato in Filosofia all'Università di Catania. Nel 2002 dirige la rivista *Millantastorie*. Nel 2003 ha fondato la casa Editrice indipendente Villaggio Maori Edizioni. Con la stessa ha pubblicato il romanzo *In morte di Turi* (2008), con cui arriva terzo al premio Viagrande, il racconto *Un posto asciutto*(2011) ed il saggio *Perchè il mio giradischi è trascendente* (2014). *I racconti di Azina* è già uscito in ebook nel 2012 ed oggi viene stampato per la collana Germinale.

## 4 aprile, manifestazione No Muos a Niscemi

*Più di tremila i partecipanti*

da: <http://www.nomuos.info/>

### 17 aprile: Rigetto sospensiva – Comunicato dei legali del Coordinamento



**Il Consiglio di Giustizia Amministrativa con un'ordinanza depositata oggi, ha respinto la richiesta di sospensiva avanzata dal Ministero della Difesa.** Durante l'udienza tenutasi il 15 aprile, nonostante il Presidente avesse detto che il Collegio riteneva opportuno rinviare la causa nel merito all'8 luglio, l'Avvocatura dello Stato ha comunque insistito sulla richiesta di sospensiva, chiedendo di produrre una mail della US Navy che paventava la necessità di eseguire opere di manutenzione e verifica dell'impianto MUOS. Con l'ordinanza di oggi il CGA, tra le proprie motivazioni scrive che **"medio tempore -anche a fronte degli ultimi accertamenti tecnici effettuati nel corso del 2014, di integrazione della verifica disposta nel giudizio di primo grado- il pregiudizio allegato dalla difesa appellante non appare attuale"**. Inoltre, rispetto alla richiesta di manutenzione dell'impianto, il CGA fa rilevare che questo rientra nelle competenze del custode nominato nell'ambito del sequestro penale cui competono i poteri di conservazione e manutenzione. **Come legali non possiamo che essere soddisfatti della decisione del CGA che sottolinea come gli accertamenti tecnici effettuati nel giudizio di primo grado rendano non accoglibili allo stato le richieste del Ministero della Difesa.** La decisione del merito è stata rinviata all'8 luglio, data in cui sarà emessa la sentenza definitiva sull'intera vicenda amministrativa. Una particolare nota di merito va al gruppo tecnico e scientifico che sin dall'inizio, con rigore e professionalità, ha supportato e reso possibile l'attività legale e questi importanti risultati. Ora attendiamo la decisione del Tribunale del Riesame di Catania che lunedì dovrà decidere sull'impugnativa del sequestro. Intanto non possiamo non affermare con forza che ormai, anche da tutta l'attività giudiziaria fin qui svolta, risulti palese ed evidente la totale illegittimità del MUOS, che non smetteremo mai di denunciare.

**Legali del Coordinamento dei Comitati NO MUOS**

## Canti della Libertà

**Léo Ferré** - L'affiche rouge - L'armée du crime

[https://www.youtube.com/watch?v=6HLB\\_EVtJK4#t=43](https://www.youtube.com/watch?v=6HLB_EVtJK4#t=43)

**canti per il 24 aprile** di Riccardo Venturi

da: <http://www.labottegadelbarbieri.org/>



**25 aprile 2015: stendardi e bandiere a lutto per gli  
oltre 700 profughi annegati**



*Mare "nero"..... di sangue umano, degli affogati.*



19 aprile: altri 700 ( forse in 1000), donne, uomini e bambini, morti annegati nel Mar Mediterraneo. Profughi. Cercavano vita e libertà.

"Fortezza Europa", 70 anni addietro liberatasi con la lotta dal nazifascismo conquistando i diritti sociali e umani, risponde solo proclamando il reato di clandestinità e negando il diritto d'asilo europeo.

**ORRORE**, per i nostri Valori costituzionali, per le nostre coscienze civili e democratiche

**CATANIA, MERCOLEDI' 22 APRILE ORE 18 PIAZZA  
STESICORO - MANIFESTAZIONE**



**Basta con le leggi razziali!  
Fortezza Europa vergognati!  
Diritto d'asilo europeo Subito!  
Siamo tutti nella stessa barca**

L'ennesima, tragica, strage di migranti della scorsa notte, le continue violazioni dei diritti umani dei migranti che riescono a sopravvivere ai naufragi, sempre più frequenti, c'impongono di non essere più indifferenti e/o complici delle vergognose leggi razziali e delle infami politiche securitarie che in questi anni hanno trasformato il Mediterraneo in un cimitero marino e l'Europa in un lager con coste e territori militarizzati.

**Contro il razzismo istituzionale tolleranza zero!**

C'è da vergognarsi di non aver fatto abbastanza per impedire il ripetersi di queste tragedie. In questi anni le leggi razziali hanno causato decine di migliaia di morti ma i politici della Fortezza Europa hanno ipocritamente finto di non sapere cosa succede ai migranti che fuggono dalla miseria e dalle guerre "umanitarie" causate dalle criminali politiche neo-colonialiste della "civile" Europa.

Già dall' agosto del 2013, dopo la morte di 6 migranti ritrovati nella Plaia di Catania, le associazioni antirazziste catanesi hanno lanciato una campagna per il Diritto d'asilo europeo. Oggi più che mai è necessario riprendere il percorso unitario dell'associazionismo migrante ed antirazzista per i diritti dei/le migranti, a cominciare dal diritto alla vita.

Facciamo appello a tutte le realtà sociali, sindacali, religiose e politiche per dimostrare nei fatti che siamo tutti nella stessa barca, in lotta per un futuro libero dalle guerre e dal razzismo.

**ANTIRAZZISTE/I CATANESI**

**Aderiscono:** ANPI Catania, Arci Catania, Arci Sicilia, Arcigay Catania, Catania Bene Comune, Collettivo Gatti Fisici, Collettivo Politico Experia, Democrazia e Lavoro (CGIL), Gapa, la Città Felice, I Siciliani Giovani, I Cordai, PRC Circolo Impastato Scordia, Rete Antirazzista catanese, Rifondazione Comunista Catania, Scordia Bene Comune, Unione degli Studenti, Red Militant, Movimento Albatros, LPS, Borderline Sicilia, Comitato NoMuos/NoSigonella, Cobas Scuola(Ct)... Azione Civile Catania, PMLI, Circolo Arci Casa Pertini, L'Urlo...

